

IN UMILE SERVIZIO

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA CONGREGAZIONE DI PISTOIA



VERGINE CHE ALLATTA IL BAMBINO, CHIESA DI S. BARTOLOMEO, PISTOIA.
OPERA DI SCUOLA PISTOIESE DELLA METÀ DEL SECOLO XIV.



La posero in mezzo, acquarello di Maria Cavazzini Fortini

PAROLE FONDAMENTALI PER L'ETICA CRISTIANA

MISERICORDIA ET MISERA, L'ATTENZIONE AI POVERI E AI SOFFERENTI

La Lettera apostolica di papa Francesco è una sintesi straordinariamente ricca e stimolante di temi spirituali, pastorali, morali, ecclesiali e sociali con i quali si devono confrontare, oggi, tutti i cristiani.

È per me una gioia spirituale cercare di riassumere un documento del nostro attuale Papa. La Lettera apostolica di papa Francesco *“Misericordia et misera”* del 20 novembre 2016, si presenta come una sintesi straordinariamente ricca e stimolante dei temi spirituali, pastorali, morali, ecclesiali e sociali con i quali si devono confrontare, oggi, dopo la celebrazione del giubileo della misericordia,

tutti i cristiani. L'introduzione richiamata dalle due parole del titolo prendono spunto da una meditazione di Sant'Agostino in riferimento al dialogo tra Gesù e l'adultera descritto nel vangelo di Giovanni.

La “fantasia della misericordia” va concretizzata dopo la lettura di questa lettera apostolica nell'oggi della Chiesa.

Al di là delle aperture che ben conscia-

mo di papa Francesco sul tema della famiglia, dell'aborto, dell'accoglienza dei diversi, il discorso centrale che il Papa porta avanti in questo suo testo, è quello dell'attenzione privilegiata verso i poveri e i sofferenti della terra, con una speciale attenzione ai bambini e a tutte le persone più fragili dell'umana società dell'era così chiamata "globalizzata" e della tecnologia.

Questo documento è una sintesi di teologia dogmatica, pastorale, morale e sociale dalla quale nessun cristiano, oggi, può prescindere sul significato della misericordia nel cuore di Dio e nel cuore dell'uomo.

Dovremmo fare tesoro di queste righe scritte da papa Francesco, come parole fondamentali dell'etica cristiana, per vivere oggi concretamente la misericordia di Dio, con l'essere vicini a tutti, dall'inizio della vita di ognuno, fino al naturale termine di essa, che è la morte, alla quale fa riferimento la lettera stessa; ma anche nell'accompagnamento individuale lungo il percorso delle scelte personali che vanno sempre rispettate e mai condannate, nella logica di quella divina misericordia che Cristo ha manifestato per tutti.

Con questo documento la cultura della misericordia deve avanzare in modo evidente, soprattutto tra i cristiani, nella Chiesa, che è il naturale luogo dove la misericordia, oltre che essere celebrata con il sacramento del perdono, va vissuta quotidianamente nell'azione pastorale e nella vicinanza concreta a chi ha più bisogno di consolazione e di conforto.

Non a caso, come indicato nelle prime righe, la Lettera Apostolica parte dalla pagina evangelica dell'adultera, in cui si incontrano, come scrive Sant'Agostino la misericordia e la miseria umana, ovvero Gesù e la donna che sta per essere lapidata, perché colta in flagrante adulterio. Nel discorso dei vari capitoli che porta avanti, papa Francesco, troviamo il riferimento ad un'altra donna, la

Maddalena. La misericordia inizia proprio nel rivalutare e rispettare la dignità di ogni persona umana e soprattutto la donna.

Direi che la conversione sostanziale, il significato cioè di questa lettera, è che non c'è peccato che la misericordia non possa raggiungere. Questo messaggio deve stare al cuore e al centro della Chiesa perché il suo messaggio è proprio quello della misericordia: il Vangelo è il messaggio della misericordia.

Il Papa è consapevole che ciascuno porta con sé la ricchezza e il peso della propria storia. In fondo qui c'è una grande lezione di incarnazione: la Chiesa si confronta, non con il peccato, il giudizio in astratto, ma con persone concrete. Proprio all'inizio della Lettera il Papa fa riferimento al capitolo ottavo del Vangelo secondo Giovanni, dove ci sono una peccatrice e un salvatore, cioè persone concrete.

Allora, questo è il grande messaggio: non c'è barriera che tenga di fronte alla misericordia di Dio, nessun peccato può rimanere non assolto.

Traspare nella lettura il tema della dimensione 'artigianale' della misericordia, aggettivo che Francesco ama molto. È questo, se vogliamo, anche un appello a far ricorso a una certa creatività. Il pastore, sacerdote, deve mettersi di fronte ai suoi fedeli cercando in ogni modo di mostrare questo amore, questa bontà di Dio.

In fondo, è proprio ciò che il Papa fa, non solo con le sue parole, ma anche con i suoi gesti, e credo che ognuno di noi ne può elencare diversi con i quali è stato colpito dalle immagini in televisione.

Ci sono poi rimandi molto belli nella lettera, come quello delle pietre che cadono dalle mani di chi voleva lapidare l'adultera.

C'è un'indicazione molto precisa per i sacerdoti, insieme a tante altre, che il Papa ripete spesso in questi mesi: la necessità della "lungimiranza", cioè, di discernere il singolo



Madonna della Misericordia

caso. Quindi, non avere norme generali da applicare sempre e comunque in tutti i casi, ma discernere le situazioni concrete, questa è la lungimiranza.

Il senso dello scritto è di lavorare sui terreni nei quali è possibile esercitare la misericordia. Un esempio può richiamare tale valore: l'assoluzione del peccato di aborto (concessa ora a tutti i sacerdoti e non più solo al parroco o al penitenziere) significa che non c'è un peccato che può bloccare la misericordia di Dio. Quando una persona è sinceramente pentita, può presentarsi da un sacerdote e ricevere l'assoluzione. Non c'è da seguire percorsi difficili o ardui.

Le porte che simbolicamente sono state chiuse alla fine dell'Anno Santo in realtà rimangono aperte nelle loro sorgenti. Quindi lo scopo è ribadire che la misericordia di Dio è a portata di mano. Il messaggio non è l'assoluzione facile di un peccato: servono il pentimento e la consapevolezza della gravità, ma allo stesso tempo il Papa vuole farci capire che il Signore è vicino ai peccatori.

Questa scelta del Papa viene veramente come una grazia incredibile, perché quello

che era stato concesso limitatamente al periodo giubilare, esteso nel tempo, ribadisce non soltanto che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine ad una vita innocente, ma impegna tutti quanti al sostegno delle gravidanze inattese.

La lettera prosegue con altre altissime intuizioni: l'estensione dell'assoluzione dai peccati anche ai lefevbriani "fino a nuove disposizioni"; la proroga del servizio dei "Missionari della misericordia"; la proposta di dedicare una domenica alla promozione della Bibbia nelle diocesi e di istituire una "Giornata mondiale dei poveri", nella XXXIII domenica del tempo ordinario.

Ora "è tempo di guardare avanti", tramite una "conversione pastorale" nella liturgia, nei sacramenti, nella catechesi, nell'ascolto della Parola di Dio.

La lettera ci consegna questo compito: la misericordia di Dio è affidata a ognuno di noi, diventando ogni giorno missionari autentici della misericordia stessa. Compito difficile? Forse, ma è quello che ci chiede Gesù.

Don FABRIZIO BORSANI

LA MISERICORDIA FRUTTO DELLA PENTECOSTE

Siate misericordiosi... (Lc 6,36)

Il primo frutto della Pentecoste è la misericordia, che nell'elenco dei doni dello Spirito Santo porta il nome di pietà. Sotto questo nome, esso ha dovuto purtroppo subire qualche interpretazione accomodatizia, che lo ha fatto, non dico meno grande, poiché anche il dono della preghiera è una grande cosa, ma meno impegnativo e più astratto. [...]

Chi non sa quanto torni più agevole coltivare una pietà, che si eleva in preghiera presso Dio, in luogo di una pietà, che, chinandosi verso l'uomo, diventa misericordia e perdono? Ed ecco che il Signore, senza fermare la nostra elevazione verso di lui, ci comanda di tradurla in misericordia. Un comando, badiamo bene, non un consiglio: una cosa che si deve fare, subito, e sempre, e verso chiunque, anche verso i nemici: un comando che fa la quinta beatitudine: "Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia".

Per molti, le beatitudini sono un discorso staccato dalla strada che si deve camminare, una contemplazione. Contro questi svuotamenti, che rendono insipida la parola, contro questo nostro correr via dalle strade dure, Cristo ci ferma col suo comandamento: "Sia-

te misericordiosi...".

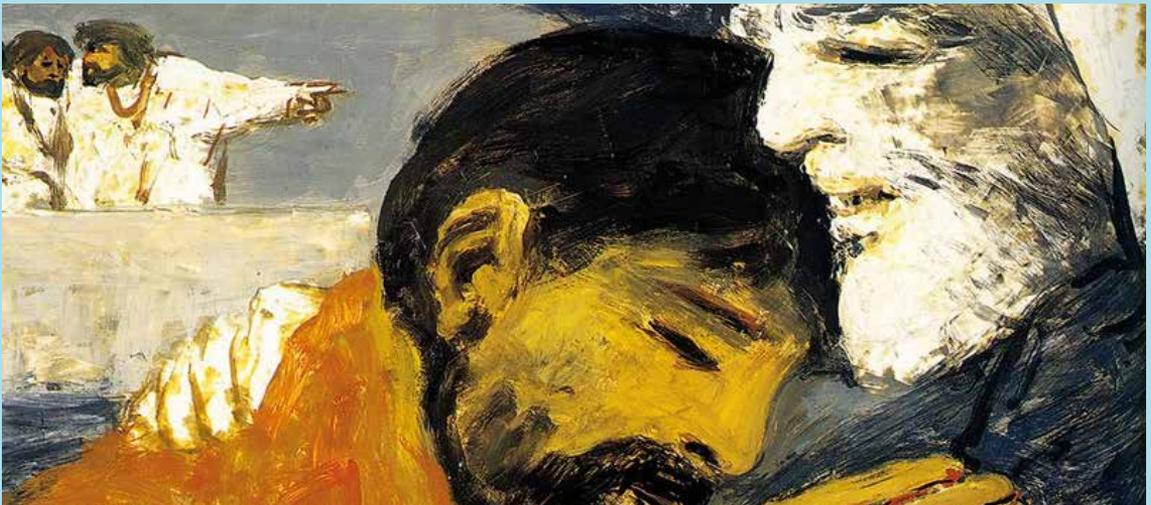
Del resto, nessuno, se si ascolta un po' il cuore, prende sul serio le obiezioni contro la misericordia. La misericordia esalta l'uomo e la sua giustizia. La storia non sarebbe quella povera cosa che purtroppo è, se gli uomini, riconoscendosi creature di miseria, non si trattassero senza cuore come si trattano, poiché, per trattarsi bene, bisogna sentire il cuore degli altri battere accanto al nostro, su uno stesso ritmo di povertà.

Chi vuole comprendere l'uomo, deve andare, come ha fatto Cristo, al paese dell'uomo: e il paese dell'uomo, scoperto da Cristo e confermato da ogni nostra esperienza, è questo: "Avevo fame, avevo sete, ero ignudo, pellegrino, prigioniero, malato, senza casa, senza lavoro...".

Ogni cristiano, tenendosi fermo alla consegna della propria fede, contro tutte le aberrazioni ("et nos credidimus charitati") è sicuro che anche da questa festa della morte, da questa febbre di guerra che incendia il mondo, si leverà un giorno l'amore.

Da **P. MAZZOLARI,**

Misericordia per Giuda, EDB 2016



L'EREDITÀ DELLA PASQUA

Si è chiuso anche quest'anno il tempo pasquale. La Pasqua porta con sé sempre una ventata di freschezza che ci è tanto necessaria per la conversione del cuore. L'angelo, le donne, gli apostoli, i discepoli e la creazione tutta annunciano una sola grande luminosa realtà, scolpita nelle tavole di pietra dell'eternità: Cristo è risorto e più non muore. Quel Gesù, quel Dio che era morto, ora vive. Vive accanto ai Cristiani perseguitati. Vive in compagnia dei soli del nostro tempo. Vive a fianco delle donne e dei bambini vittime della violenza e della schiavitù. Vive nei poveri che sono vittime dei nostri sguardi sprezzanti. Vive nelle tristi stanze dei malati, che non si rallegrano più per il lieto tempo primaverile, e quasi estivo. Vive nei tanti eroi ignoti che combattono la loro personale battaglia quoti-

diana, magari contro organizzazioni malavitose. Vive nelle case spezzate dal dolore per una perdita insostituibile. Vive nel cuore di chi è stato toccato dalla mano lorda della guerra e del terrorismo. Vive vicino al peccatore più disperato.

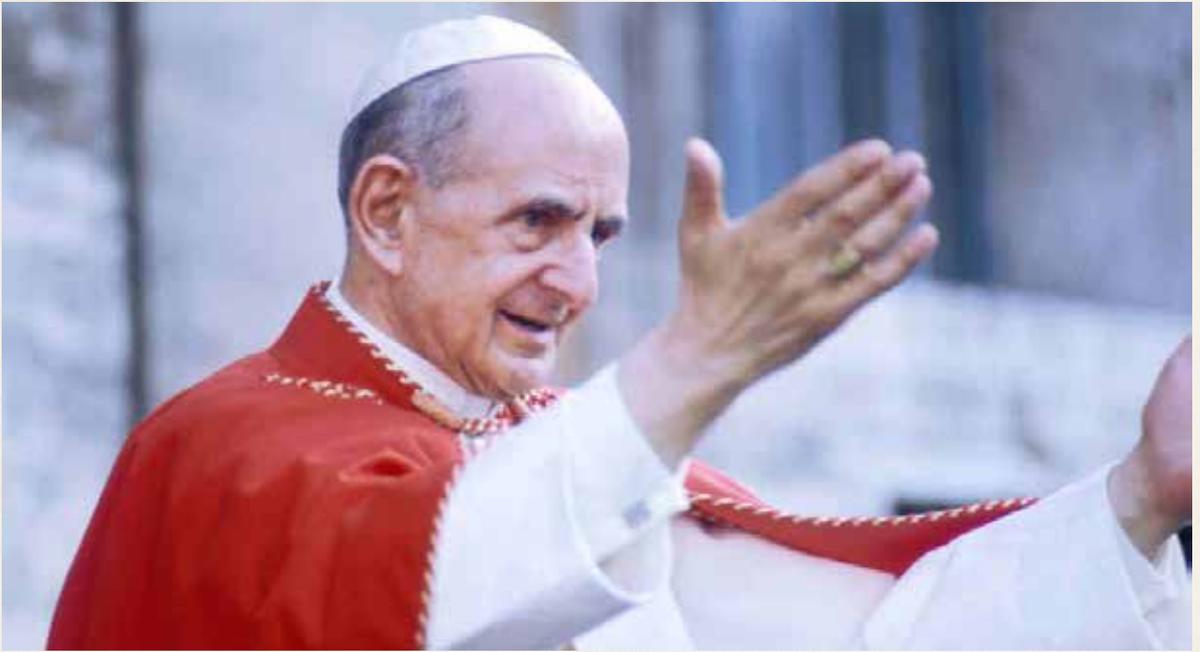
Cristo vive e più non muore. Lo Spirito Santo ce ne dà la certezza in questo giorno di Pentecoste, ripulendo le ferite del nostro corpo e del nostro cuore; Lui, balsamo profumatissimo nelle mani di Cristo, Buon Samaritano. Siamo chiamati ora a vivere da risorti, facendoci noi stessi vicini a chi è nel pianto e nella gioia.

Cristo è risorto, calpestando con la morte la morte, e donando a coloro che sono nei sepolcri la vita. Alleluia!

FRANCESCO CENATI

Amore, Emil Nolde





LA POPULORUM PROGRESSIO: CINQUANT'ANNI DI UNA GRANDE ENCICLICA

UNA PISTA CONCRETA OFFERTA A CHI HA A CUORE IL PROGRESSO
E IL BENE MORALE, SOCIALE, SPIRITUALE ED ECONOMICO
DI OGNI PERSONA E DELL'INTERA FAMIGLIA UMANA

Cinquanta anni rappresentano un periodo di tempo, in cui l'umanità, nel bene e nel male, ha fatto enormi progressi, certamente di gran lunga superiori a quelli compiuti in precedenza in interi secoli. Il documento che si vuole ricordare porta il titolo *Populorum progressio* ("Lo sviluppo dei popoli" - 26 marzo 1967) composto da Paolo VI, l'ultimo papa italiano (se si eccettua la brevissima parentesi di Giovanni Paolo I), seguito poco più tardi dall'esortazione *Octogesima adveniens*, in occasione dell'ottantesimo anniversario della *Rerum novarum* di Leone XIII che, nel 1891, aveva dato inizio all'ultima fase dell'insegnamento sociale della chiesa. Due documenti degni della stessa attenzione con cui furono accolti alla loro uscita. Del primo proprio in

questi giorni si stanno facendo studi e rivisitazioni in riunioni e convegni un po' dovunque, in particolare a Roma. È il documento che, dopo la *Pacem in terris* di Papa Giovanni e gli insegnamenti del concilio Vaticano II, segna il momento storico del passaggio del pensiero sistematico della chiesa nel campo sempre più complesso e aggrovigliato dei problemi mondiali. Il punto di arrivo di un progresso organico e ordinato, che va dalla questione operaia fine ottocento alle questioni attuali del mondo intero.

La fonte originaria è la stessa: il Vangelo di Gesù, che trascende i tempi e all'uomo che, nonostante tutto, rimane sempre lo stesso, è sempre capace di dare indicazioni ispirate dai principi fondamentali della solidarietà,

del rispetto, della centralità della persona umana, dell'amore preferenziale per i poveri, dell'uguaglianza, della giustizia e della libertà. I grandi principi che valevano per la cultura antica mantengono il loro valore nel tempo della globalizzazione e della mondializzazione. Mentre crescono per la loro ampiezza, i valori fondamentali dell'esistenza si approfondiscono anche nei loro significati di fondo. In particolare si possono ricordare i principi di sussidiarietà (già ampiamente applicati all'interno dei singoli paesi e nei rapporti internazionali, come, per esempio, nell'Unione Europea) e di solidarietà di cui Giovanni Paolo II darà più tardi una bellissima e indimenticabile definizione con le note parole: "Non è un vago sentimento, ma la volontà ferma e determinata di realizzare il bene comune, perché tutti siamo responsabili di tutti" e, possiamo aggiungere, di tutto, della creazione cioè nel suo complesso, dono di Dio da portare, col contributo intelligente dell'uomo, al suo pieno compimento. È l'umanesimo planetario, tipico della mentalità del grande papa, di cui l'enciclica traccia le coordinate essenziali. Il vero sviluppo, lo sviluppo integrale non si limita soltanto al progresso economico e tecnico, ma va inteso come "il passaggio da condizioni di vita meno umane a condizioni più umane" nel senso pieno della parola: un passaggio che implica per ogni persona l'acquisizione della cultura, il rispetto della dignità degli altri, il

riconoscimento "dei valori supremi e di Dio che ne è la sorgente e il termine". Siamo alle soglie del mitico 68, quando anche da altre parti, con presupposti diversi e più limitati, si formulano parole di condanna per l'uomo ridotto a una sola dimensione. "Tutto l'uomo e tutti gli uomini", senza tralasciare nulla e nessuno: un'altra delle tipiche formule riasuntive del pensiero di Paolo VI. Anche il non credente non può che annuire a concezioni così aderenti alle esigenze e alle necessità dell'umanità di oggi e di sempre. Col passare dei secoli, il Vangelo non perde niente del suo incanto e della sua verità.

"Lo sviluppo è il nuovo nome della pace": su questo presupposto si possono delineare le condizioni che, sole, potranno garantire l'avvento di una pace universale e la realizzazione di un vero umanesimo integrale. Ma lo sguardo attento del papa si spinge anche oltre e misura a distanza i pericoli che potranno ricadere sul futuro dell'umanità, se gli egoismi degli individui e dei popoli continueranno a prevalere, se le mostruose disuguaglianze attuali permarranno, se si seguiterà a pensare in termini di potenza anziché di solidarietà, se si erigeranno ancora muri di divisione anziché ponti di apertura e di fraternità. L'ira dei poveri è incontenibile, ammonisce il papa del dialogo. Dopo cinquanta anni troppo facile dargli ragione.

GIORDANO FROSINI

"Lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza; che cercano una partecipazione più larga ai frutti della civiltà, una più attiva valorizzazione delle loro qualità umane; che si muovono con decisione verso la meta di un loro pieno rigoglio, è oggetto di attenta osservazione da parte della chiesa. All'indomani del Concilio Ecumenico Vaticano II, una rinnovata presa di coscienza delle esigenze del messaggio evangelico le impone di mettersi al servizio degli uomini, onde aiutarli a cogliere tutte le dimensioni di tale grave problema e convincerli dell'urgenza di una azione solidale in questa svolta della storia dell'umanità".

(PP N. 1)

IL NO DI MARIA È IL NO A TUTTO IL MALE,
SEMPLICEMENTE PERCHÉ È IL SÌ TOTALE A DIO

LA VERGINE DEL NO

UMILE ANCELLA DEL SIGNORE, MARIA NON PUÒ CHE RIFIUTARE
IL PIANO OPPOSTO AL GRANDE DISEGNO DI SALVEZZA E DI RINNOVAMENTO
CHE DIO STA PORTANDO A COMPIMENTO

Anche se rischia di essere presa per blasfema, l'espressione merita di essere adottata per la sua efficacia. Certo, Maria è anzitutto, è soprattutto la Vergine del sì, la donna fedele e ubbidiente che ha fatto della fede la consegna costante della sua esistenza. Ma se ci fermiamo qui, corriamo il rischio di perdere un aspetto della sua personalità, di non capire fino in fondo il suo atteggiamento e il suo animo. Forse una certa immagine stereotipata di Maria ha potuto anche servire da schermo ideologico per relegare la donna in una situazione di perenne e mortificante subalternità. Anche l'iconografia molto spesso ha esagerato in questo senso. Le sdolcinate mal si addicono a Maria, che è invece legittima erede delle grandi donne del Primo Testamento e la donna forte di cui parla il libro dei Proverbi.

Anche il suo canto, il *Magnificat*, è composto di due parti e la lettura va portata fino in fondo. Quando un teologo come J. Moltmann ha parlato del cantico di Maria come della Marsigliese cristiana, ha forse esagerato nell'espressione, non certo nella sostanza. In realtà Maria, l'umile serva del Signore, ricucendo insieme una serie di testi del Primo Testamento, ha anche parlato del Dio che "ha disperso i superbi", "ha rovesciato i potenti", "ha innalzato gli umili", "ha ricolmato



di beni gli affamati", "ha rimandato a mani vuote i ricchi". E l'insieme del vangelo di Luca non lascia dubbi sul significato di queste rivoluzionarie espressioni. Il sì alle beatitudini è il no allo spirito contrario, il sì al regno è il no all'anti-regno. Perché umile ancella del Signore, Maria non può che rifiutare il pia-

no opposto al grande disegno di salvezza e di rinnovamento che Dio sta portando a compimento. Dio è vicino agli umili, ai poveri, ai dimenticati, non perché questi siano migliori degli altri, ma semplicemente perché sono così e perché così è il Dio biblico. Una rivelazione che sconcerta e sconvolge i pensieri e i progetti degli uomini. Maria è al servizio della grande causa di Dio, che intende cambiare radicalmente l'umanità: è il portavoce della sovversione di Dio.

È opportuno rivolgere la nostra attenzione anche a questo lato più dimenticato di Maria. Comincia una nuova era: l'incarnazione non avviene per nulla. Dio non si mette in movimento per lasciare le cose come stanno. La storia volta decisamente pagina. L'umanità che nasce è l'umanità come Dio la vuole, una ri-creazione vera e propria, un ricominciare daccapo. L'archetipo è l'esodo dall'Egitto e, di riflesso, la creazione. Così, il canto di Maria è l'eco lontana del canto di Miriam, la sorella di Aronne, che sulle sponde del mare

dei Giunchi, danzava al suono dei timpani: “Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere”.

Il no di Maria è il no al male morale (il peccato), al male sociale (le ingiustizie), al male etnico (il razzismo). Il no a tutto il male, semplicemente perché è il sì totale a Dio.

E a chi si meravigliasse dell'estensione del male a cui Maria nega la sua adesione, per

la paura di ridurre il cristianesimo a un programma politico, domanderemmo in nome di quale principio umano e cristiano si vuole salvaguardare il male dell'ingiustizia e della sopraffazione. Il regno è regno di amore, di giustizia e di pace.

La nuova storia chiama a raccolta. Maria, la donna del no, rimane al suo posto, a indicare la strada.

GIORDANO FROSINI

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

ALZATI, VA' E NON TEMERE

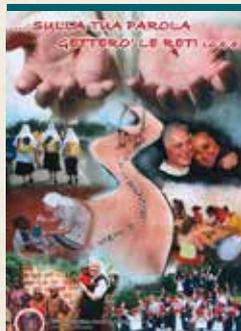
VERSO IL SINODO SUI GIOVANI

La Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni quest'anno ha un significato particolare alla luce del prossimo Sinodo dei Vescovi (ottobre 2018), che infatti ha come tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Da tempo la Chiesa sente l'urgenza di richiamare tutti al valore della vocazione come elemento costitutivo dell'esperienza cristiana. I grandi cambiamenti epocali hanno mutato non poco il senso di questa parola. Qualcuno arriva a dire che oggi siamo nel tempo dell'«uomo senza vocazione». Infatti, che cosa può voler dire per l'uomo postmoderno, tanto geloso della sua libertà e auto-



nomia, sentirsi «chiamato» da qualcuno? I percorsi vocazionali tradizionali vengono sentiti spesso estranei a tanta realtà giovanile. Proprio per questo Papa Francesco ha voluto dedicare il prossimo Sinodo dei Vescovi

ai giovani, volendo coinvolgerli nel modo più ampio. Così si è rivolto a loro nella lettera di presentazione del Documento preparatorio: «La Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori».



VIVI LA TUA VOCAZIONE!

Tutti siamo in cammino, ognuno secondo la propria forma di vita, la propria vocazione specifica.

L'unica fonte: Dio.

Lo scopo: la nostra felicità e quella dei nostri fratelli.

Mettiamoci in cammino senza paura, ma fiduciosi e diciamo come Pietro: “Signore sulla tua parola getterò le reti. La mia vita è tua: Eccomi!”



TESTIMONE DI UN MESSAGGIO DI VITA

RIFLESSIONI DI UN MEDICO CATTOLICO

Il Santo Padre Francesco, nella recente XXV Giornata Mondiale del Malato, ci ha invitato a riflettere su questo mirabile tema, *Stupore per quanto Dio compie*: “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente”.

La proclamazione di Maria nel Magnificat, nella Visitazione alla cugina Elisabetta, diviene la Magna Charta della Vita e l’Icona della sua accoglienza: Due Grandi Donne “*in Attesa*” che si proiettano nell’accoglienza reciproca, dopo aver accolto e riconosciuto la Vita e il Suo Autore.

Ho scelto “la Medicina” come risposta ad un appello vocazionale e vivo la professione di medico ginecologo e il volontariato prolife, con lo stupore e la riconoscenza di chi è consapevole di aver ricevuto come dono di misericordia, la “*missione del servizio alla vita, da difendere e sostenere dal suo sorgere al suo tramonto.*”

Quale la Missione di un medico cattolico?

Ce lo indica Gesù, modello di medico dei corpi e delle anime: “andate, curate i malati, annunciate il Vangelo”. Il medico, nell’esercizio della sua professione di “*cura del malato*”, diviene testimone di un Messaggio di Vita che illumina di Speranza l’oscuro dramma del dolore, della sofferenza, della morte.

In una società dell’indifferenza e dell’andare oltre, il medico cattolico, attraverso il prendersi cura del malato con uno stile di



prossimità samaritana, è chiamato a comunicare la salute con la “S” maiuscola, quella che si addice ad un uomo con la “U” maiuscola e, come ha affermato il nostro Arcivescovo nella recente omelia lourdiana... “*a non escludere nessuno*”, a non scartare nessuno.

Questo significa anche, nell’emergenza dell’oggi, compiere lo sforzo culturale di coniugare il progresso della medicina con le esigenze etico-giuridiche della persona umana, anche a motivo delle violazioni effettive o potenziali del diritto alla vita, riaffermando con il papa emerito Benedetto XVI, l’assoluta e suprema dignità della persona umana, riconosciuta ad ogni essere umano dall’inizio alla fine della sua esistenza terrena, in virtù dell’essere e dell’esserci, che non può non trovare “un luogo esistenziale di condivisione”, nella retta e genuina coscienza di laici e cattolici. L’esistenza è infatti ciò che condividiamo e d’altronde, l’Innominabile Dio si rivela a Mosè e chiede a lui di essere rivelato

come ‘Colui Che È’: “ Io Sono Colui che Sono”. Dio è il Vivente!

Quindi non arbitri, ma ministri, servi della vita, nella società secolarizzata.

E per quanti si dedicano alla ricerca scientifica, chiamati ad un impegno di studio in profondità, al servizio della conoscenza come ricerca della verità, che permette di intuire le radici del male e si impegna ad estirparle, perché combattere la malattia significa promuovere la persona ed il suo bene ultimo.

Chiamati ad escogitare nuove vie, ad aprire nuovi orizzonti e a chinarsi sull'uomo, su ogni uomo, particolarmente sul più fragile e indifeso, come il concepito, il povero, lo straniero, il morente, con quella “*Pietas*” che è compassione, tenerezza, condivisione della sofferenza, in un rapporto medico-paziente non di paternalismo, ma di amicizia che fa compagni di viaggio e alleati di pari dignità, che nella differenza dei ruoli combattono sul medesimo fronte, contro quel male che è la malattia

Di fronte a legislazioni favorevoli alla soppressione della vita, quali l'aborto e l'eutanasia, il medico cattoli-

co si avvale dell'obiezione di coscienza, il cui tribunale riconosce come superiore, perché non sempre ciò che è tecnicamente realizzabile o civilmente legittimato è anche moralmente accettabile.

Scienza, Coscienza e Fede sono i pilastri sui quali il medico cristiano fonda e orienta il suo agire, raccogliendo la sfida della malattia e del dolore per vincerli ove possibile o per dargli un senso, versando sulle ferite l'olio della consolazione e rimanendo ai piedi della Croce con Maria e con Cristo, che rovescia le prospettive e trasforma in vita piena anche la sofferenza, indicandoci dallo specchio retrovisore della morte, il Valore della Vita.

Dottoressa **LORELLA BATTINI**



Lo sguardo di Maria, Consolatrice degli afflitti, illumina il volto della Chiesa nel suo quotidiano impegno per i bisognosi e i sofferenti. I frutti preziosi di questa sollecitudine della Chiesa per il mondo della sofferenza e della malattia sono motivo di ringraziamento al Signore Gesù, il quale si è fatto solidale con noi, in obbedienza alla volontà del Padre e fino alla morte in croce, perché l'umanità

fosse redenta. La solidarietà di Cristo, Figlio di Dio nato da Maria, è l'espressione dell'onnipotenza misericordiosa di Dio che si manifesta nella nostra vita – soprattutto quando è fragile, ferita, umiliata, emarginata, sofferente – infondendo in essa la forza della speranza che ci fa rialzare e ci sostiene.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA XXV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2017**



"UN'UMILE E GRANDE FIGLIA DEL POPOLO VIAREGGINO"

SUOR GIULIANA LENCI

UNA PERSONA CORAGGIOSA E TENACE, QUANDO SI TRATTA DEL BENE DEI
POVERI E DELLA DONAZIONE DI SÉ A DIO ATTRAVERSO LA CARITÀ

La relazione tenuta da suor Patrizia Giannola *"Le Serve di Maria di Viareggio e S. Antonio Pucci"*, nell'ambito del Convegno *"Storia e profezia nella memoria di un frate santo"*, offre un profilo [della figura] di sr. M. Giuliana Lenci, la fondatrice della prima comunità di Viareggio. Non ci sono scritti che esprimano i suoi pensieri, la sua spiritualità; gli unici segni sono le opere apostoliche da lei attivate durante la sua vita.

Sr. Giuliana Lenci è una persona coraggiosa e tenace, quando si tratta del bene dei poveri e della donazione di sé a Dio attraverso la carità. Lo dimostra la risposta positiva alla richiesta di assistere i malati nel piccolo ospedale aperto a Viareggio nel 1853. Le suore, pur essendo già impegnate nella scuola, accettano questo servizio dedicandovisi nelle ore notturne " e allora, le ore del giorno saranno consacrate alle piccole creature che vedono l'alba della vita, decise la superiora, quella della notte ai poveri sofferenti che vedono il tramonto". Questo gesto dice la forza morale di "un'umile e grande figlia del popolo viareggino" come la definisce Marco Palmerini.

Sr. Giuliana fonda la piccola comunità di Viareggio partendo dal nulla, dopo essere stata respinta per motivi di salute, dalle suore Agostiniane di S. Niccolao a Lucca. "Essendo la medesima molto debole di salute non poté rinchiudersi in un convento, come sarebbe stato suo desiderio, ma pur bramando

di essere utile al prossimo in qualche modo, in particolare alla gioventù, deliberò di entrare nel Terz'Ordine dei Servi.

Apri una scuola nella casa paterna per insegnare alle bambine e alle adolescenti a leggere, scrivere e lavorare. Fra queste ragazze tre costituiscono con lei il primo nucleo delle Serve di Maria di Viareggio.

Ricevono l'abito delle terziarie nel gennaio 1853 e si dedicano interamente alla carità, l'anno dopo emettono i voti: a Viareggio è l'anno del colera, che durerà fino al 1856.

In quel "tragico biennio" il Curatino e l'intero gruppo delle terziarie con Sr. Giuliana si prodigano in soccorso dei numerosi malati e consolano i moribondi.

Quando il medico fiorentino Giuseppe Barellai, fondatore degli ospizi marini, cercherà in Viareggio chi si possa occupare dei bambini scrofolosi, Sr. Giuliana, dopo essersi consigliata col Curatino, offrirà la sua scuola, non essendoci ancora un ambiente per accoglierli. Suor Giuliana è direttrice dell'Ospizio marino per dodici anni, poi deve fare una scelta perché le suore sono troppo poche per attendere alle due opere, scuola e ospizio, e sceglie la scuola. La sua grande carità è alimentata dalla "passione" per la Madonna e dall'amore per l'Ordine, tanto che indica il suo convento come l'Istituto delle Serve di Maria SS.ma Addolorata. Due statue della Madonna Addolorata sono ancora conservate nel convento delle Mantellate di Viareggio.

Suor Giuliana si sente parte dell'Ordine; il 3 aprile 1893, giorno di Pasqua, veste l'abito delle suore Mantellate.

Una grande armonia caratterizza i rapporti tra le suore e i servi di Maria, di cui sr. Giuliana e il Curatino sono l'anima e ne lasciano testimonianza tra la gente. "Sr. Giuliana agì sempre di concerto col Curatino in perfetta unità di intenti e di opere".

Il nipote, Francesco Lenci, la ricorda come "una donna dal portamento severo, ma dal cui volto traspariva la bontà dell'animo".

Sempre allegra, sempre tranquilla, senza mai perdersi d'animo, continuava con grande zelo l'opera intrapresa, malgrado le difficoltà che si incontravano nel fare il bene.

Non occorrono dunque scritti per capire la fede di questa donna. Appare una figura esemplare nel testimoniare la verità, nel curare la gioventù, nel saper leggere la volontà di Dio nelle circostanze quotidiane della vita.

Muore il 9 gennaio 1895: il suo funerale fu un trionfo, segno della stima e dell'amore del popolo viareggino.





NUOVE PROSPETTIVE PER LA NOSTRA CONGREGAZIONE

UN "SOGNO" CHE DIVENTA REALTÀ

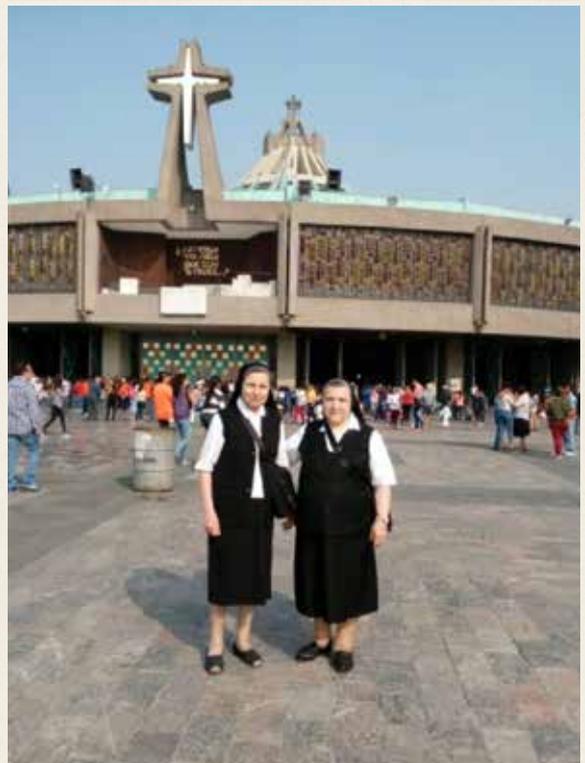
LA MADRE GENERALE FIRMA LA CONVENZIONE CHE DECRETA L'APERTURA DI UNA COMUNITÀ DI MANTELLATE SERVE DI MARIA IN MESSICO

Da circa tre anni sono iniziati i contatti per l'apertura in Messico di una nuova comunità come risposta al dono delle consorelle messicane e per rispondere ai bisogni di quella Chiesa. Proposta ribadita dal Capitolo Generale. In questi anni ci sono stati contatti, presa visione di opere, di case, di luoghi, ma poi per varie motivazioni non si arrivava a una conclusione. L'ultimo contatto, con l'aiuto di P. Vittorio, o per volontà divina, è andato a buon fine. Infatti dopo varie e-mail, telefonate, lettere, rimaneva da verificare di persona la fattibilità o meno del progetto.

La speranza era tanta e già subito al primo incontro con il parroco don Alberto, accogliente e gioviale, che, entusiasta parlava di questa nuova presenza, si percepiva la certezza che quello che stava per nascere "era cosa buona".

La certezza è stata confermata dal successivo incontro con il Vescovo, affabile e paterno, che ci ha accolte per le formalità necessarie e ha più e più volte ringraziato per questa nuova presenza. "Sono contento che la terra messicana si arricchisca del vostro carisma. Sono sicuro che farete molto bene". Queste parole sono state dette delle nostre Fondatrici ed è bello che vengano pronunciate dal Vescovo per questa nuova comunità.

Siamo andate a vedere la parrocchia e la casa dove abiteranno le consorelle. La strada tortuosa, i boschi intorno, la semplicità e



la bellezza del paesaggio montano mi hanno fatto pensare al tragitto di Filomena e Giovanna verso Treppio.

Il paese si trova a circa 2500 m.s.m è abitato da persone che si spostano per lavorare in città, è gente semplice e accogliente. La chiesa non è molto grande, ma è molto bella ed è dedicata a Santa Cecilia. La casa delle suore dista circa dieci minuti dalla Parrocchia.

Il giorno dopo in una cornice un po' inusuale per firmare un documento, ma che rispecchia la spontaneità delle persone e per questo forse più bello, il momento più emozionante della firma della Convenzione.

È avvenuto in casa della signora Imelda, una signora molto disponibile che aveva invitato nella sua casa il Vescovo, il Parroco e noi.

Al termine della formalità di rito il Vescovo ci ha di nuovo ringraziato e benedette augurandoci fecondità e santità di vita.

Non rimane che ringraziare il Signore e tutte le persone che hanno pregato, per questo segno di speranza, una nuova gemma che si apre al futuro per *“lievitare in sintonia con quanto lo Spirito Santo ha ispirato nel cuore dei vostri Fondatori/trici e nel cuore di voi stesse”* (Papa Francesco).

Suor **M. EMANUELA CANZIANI**

VALENCIA (SPAGNA) - GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

SPINTE DALLO SPIRITO

RITROVARE L'ARDORE DELL'ANNUNCIO

Entusiaste, allegre e felici dopo aver letto *“Oggi possiamo ritrovare l'ardore dell'annuncio e proporre, soprattutto ai giovani il cammino di Cristo. Di fronte ad una sensazione generalizzata di una fede stanca o ridotta a semplici doveri da compiere, i nostri giovani hanno il desiderio di scoprire l'attrazione sempre attuale che nasce dalla figura di Gesù, di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole, dai suoi gesti e finalmente sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, felici di sentirsi “amati”* (Papa Francesco). Essendo le due sorelle responsabili della pastorale vocazionale qui in Spagna, abbiamo proposto al collegio “Santissimo Cristo della Fede” di Alcazer di poter annunciare la chiamata alla vita consacrata agli alunni della Scuola Secondaria da 13-16 anni.

La direzione ha accolto la proposta con entusiasmo: Gesù e Maria ci accompagnavano. Abbiamo aperto il nostro incontro con i saluti e con un momento gioioso di conoscenza.



Successivamente abbiamo introdotto il tema della chiamata di Dio, sottolineando che Dio non chiama solo i migliori, ma tutti coloro che desiderano vivere, con il Suo aiuto, la fedeltà, la povertà, ed il servizio ai fratelli.

Dio chiama tutti per compiere una missione nella chiesa. Dio ha chiamato anche noi a servire la chiesa nella Congregazione delle Mantellate serve di Maria, di origine italiana, fondata dalle prime Madri Filomena Rossi e Giovanna Ferrari, le quali nel 1861 si misero in cammino “per fare un po' di bene” agli uomini

ed alle donne del loro tempo. Aiutare nell'educazione, accudire i malati, lasciando sempre le porte aperte, questo era il loro carisma.

Abbiamo poi raccontato che anche noi da giovani eravamo come loro, piene di vita, ci piacevano le feste, i ragazzi, lo sport, la musica ed i viaggi in gruppo, ma Dio ci ha fatto sentire la sua chiamata e noi lo abbiamo seguito. Non siamo perfette e molte volte sentiamo la nostra fragilità, però il Signore ci aiuta a rialzarci di nuovo ed ad andare avanti, sapendo che Lui è sempre con noi. Questa certezza ci spinge a ringraziare Dio ed ad amare sempre di più gli altri. Se amiamo Dio e la vita niente sarà monotono o stancante, noi lo abbiamo sperimentato e siamo felici per il dono della vocazione alla vita religiosa.

Abbiamo spiegato anche che il nostro carisma era quello del "servizio come Maria", colei che ha avuto l'audacia di abbracciare il sogno di Dio, affidando la sua giovinezza e la

sua speranza a Lui.

Abbiamo assicurato loro che noi pregheremo perché Maria dia loro la forza di rispondere "Sono qui".

È nostro desiderio animarle, incoraggiarle perché come Lei aprano il loro cuore e siano disponibili ad offrire la loro vita "Avanti, mettetevi in cammino come Maria per annunciare al mondo intero che Dio ci "ama".

È stato proiettato un video sull'opera delle nostre fondatrici e sul lavoro che le nostre sorelle continuano a svolgere nei diversi ambiti.

Abbiamo avuto anche l'opportunità di parlare con gli insegnanti e di far loro comprendere che la professione educativa è molto importante nel momento storico in cui viviamo.

Ringraziando docenti e alunni per l'accoglienza ricevuta ci siamo accomiate con affetto e riconoscenza.

Suor M. SPERANZA e Suor M. PILAR

EMPUJADOS POR EL ESPÍRITU

Entusiasmadas, alegres y felices, después de leer... *"Hoy podemos volver a encontrar el ardor del anuncio y proponer, sobre todo a los jóvenes, el seguimiento de Cristo. Ante la sensación generalizada de una fe cansada o reducida a meros "deberes que cumplir", nuestros jóvenes tienen el deseo de descubrir el atractivo, siempre actual, de la figura de Jesús, de dejarse interrogar y provocar por sus palabras y sus gestos y, finalmente, de soñar, gracias a Él, con una vida plenamente humana, dichosa de gastarse amando"...* Papa Francisco.

Las dos Hermanas responsables de la pastoral vocacional, aquí en España, propusimos al colegio "Santísimo Cristo de La Fe" de Alcácer, si podíamos anunciar la llamada a la vida consagrada a los alumnos de la



secundaria - de 13 a 16 años -. Acogieron la propuesta con entusiasmo. Jesús y María nos precedían.

Comenzamos con los saludos y un rato de alegría; una vez terminados estos empezamos diciéndoles que Dios no solo llama a los mejores...sino a los que desean amar des-

de Dios en pobreza, fidelidad y entrega a los hermanos. Dios llama a todos para cumplir una misión en la tierra, en la Iglesia. Dios nos llamó a nosotras a servir a la Iglesia en las “Mantellate Siervas de María”, de origen italiano siendo las fundadoras Filomena Rossi y Giovanna Ferrari, las cuales se pusieron en camino para hacer “un poco de bien a los hombres y mujeres de su tiempo”. Ayudar en la educación, atender a los enfermos... teniendo siempre las puertas abiertas.

Les contamos nuestras experiencias como niñas y como jóvenes. Éramos como ellos/as, jóvenes movidas, de las que no se les caía la casa encima, nos gustaban las fiestas, los chicos, el deporte, la música, los viajes, compartir en grupo. Y que Dios nos hizo sentir la vocación muy joven; no somos perfectas y muchas veces sentimos la fragilidad, pero el Señor nos ayuda a levantarnos de nuevo y a seguir adelante sabiendo que Él está siempre con nosotras y ello nos anima a dar gracias al Dios y a amar más a los demás.

Continuamos diciéndoles que si aman a Dios y a la vida, nada será rutinario, ni cansado. Nosotras lo hemos experimentado y somos felices y agradecidas a Dios por el don de la *vocación a la vida religiosa*: el amor a nuestra familia, la donación a los demás y lo

más importante: *amar a Dios*, esto es lo que nos impulsa a la misión.

Les explicamos cuál era nuestro carisma “*al servicio como María*”. Les animamos a interiorizar, a amar, orar, a pedirle a Jesús y a María que les dé la fuerza de decir: “*aquí estoy, envíame*”, y encontrarán la alegría y el gozo del Resucitado. María, la madre de Jesús, tuvo la audacia de abrazar el sueño de Dios poniendo su juventud y esperanza en Él. Animádoles a que como Ella abran su corazón y disponibilidad para decir “aquí estoy”. “Adelante, poneos en camino como Ella para anunciar al mundo entero que Dios nos ama”.

Se proyectó un vídeo en el que se habla de nuestras Fundadoras y la labor que siguen realizando las Hermanas en aquellos ámbitos en que se encuentran actualmente.

También tuvimos la oportunidad de hablar al profesorado y decirles que “*todos son pastoralistas*” animándolos haciéndoles saber que su labor educativa y de pastoral es interesantísima en este momento histórico en el que vivimos.

Dándoles las gracias por la acogida recibida nos despedimos con cariño de todos ellos.

Sor ESPERANZA RAMOS y **Sor PILAR MARTÍN**
responsables de la Pastoral



APRICENA - LA PARTENZA DI SUOR AVE

A TE CHE CI HAI AMATO

Il dolore come la gioia va maturato e prima di buttar giù qualche riga abbiamo voluto aspettare.

Cara Suor Ave, sei arrivata nella nostra comunità di Apricena, circa vent'anni fa, con il tuo bagaglio di tristezza per aver lasciato le tue amicizie, i tuoi bambini e la tua quotidianità.

Provenivi da una città del nord, dove nella tua scuola avevi a disposizione tanto materiale didattico e tante persone pronte ad aiutarti.

Sei giunta invece in un paese e in una scuola comunale dove il materiale didattico era scarso.

Tutti ricordiamo sul tuo volto lo scoraggiamento e lo sconforto dei primi tempi. Tu, però con il tuo carisma e con la tua fiducia nella Divina Provvidenza, hai subito cercato di cambiare lo status statico che ci circondava.

Hai svegliato gli animi intorpiditi e, ad una didattica arida e piatta, hai contrapposto una didattica dinamica e versatile basata sul volontariato e sulla cooperazione, dove ognuno con le proprie capacità e competenze ha contribuito a formare una scuola all'avanguardia con laboratori artistici, d'inglese, di musica, di ginnastica, di recitazione e di ascolto alla lettura, senza mai tralasciare il gioco, attività primaria e fondamentale per l'azione educativa atta a favorire il processo di apprendimento di tutti i bambini in egual modo e misura.

A dirla tutta, non ti sei fermata ad educare solo i nostri figli, tu sfruttavi ogni occasione: recite, gite e riunioni per educare anche noi grandi, così in ottobre "la festa della castagna" diventava ogni anno la festa della famiglia. Un momento di integrazione e di colla-



borazione importante, durante la quale sono nate tante amicizie.

Ogni persona che ti ha conosciuta, bambino, ragazzo, adulto o anziano che sia, ha di te un bel ricordo. Le tue parole, sempre misurate e sincere, ci hanno donato conforto e vigore non solo umano, ma soprattutto cristiano.

Quando abbiamo saputo della tua partenza, abbiamo provato tanta tristezza e ci siamo chiesti se una protesta ad alta voce avrebbe potuto cambiare le cose ma, riflettendo, abbiamo accettato, come te, questa decisione.

Sicuramente tu non ce lo avresti permesso e protestare avrebbe significato buttare all'aria i tuoi insegnamenti, violare la tua rettitudine e soprattutto la tua morale.

Cara Suor Ave, sei ripartita da Apricena con lo stesso bagaglio con cui eri giunta. Non ci sembra ancora vero e a volte abbiamo l'impressione di vederti sfrecciare con il tuo passo fermo e deciso per le vie del paese. Ti abbiamo voluto, ti vogliamo e ti vorremo sempre bene, anche se a distanza.

Grazie, ancora mille volte grazie per tutto quello che hai fatto per noi apricenesi.

Con affetto

LE TUE MAMME

ROMA / PARIOLI - PROGETTO ST. MARIENTHAL

"IL DIALOGO INTERRELIGIOSO"

DAL 23 AL 30 OTTOBRE 2016 GLI STUDENTI DEL LICEO DELL'ISTITUTO FALCONIERI PROTAGONISTI IN UN PROGETTO CHE HA COINVOLTO NOVE NAZIONI EUROPEE

Il Progetto St. Marienthal asce con l'obiettivo di dare ai giovani provenienti da 9 nazioni europee (Regno Unito, Italia, Germania, Lituania, Lettonia, Polonia, Repubblica Ceca, Svezia e Bosnia Erzegovina) l'opportunità di incontrarsi, sperimentare e vivere l'Europa per una settimana (fine ottobre di ogni anno). La nostra scuola è l'unica italiana a partecipare a questo progetto, fin dalla sua fondazione, nel 1994. In collaborazione con il Centro Incontri Internazionale di St. Marienthal ha organizzato seminari giovanili interculturali dal 1997. Questi seminari forniscono un forum per la condivisione di idee ed esperienze, e vengono utilizzati per proseguire i progetti che sono stati preparati dai vari gruppi partner.

Per una settimana i partecipanti lavorano insieme, stabilendo così contatti al di là delle differenze nazionali e culturali. I seminari consentono ai partecipanti di conoscersi l'un l'altro più da vicino, vedere gli altri da nuovi punti di vista e superare gli stereotipi nazionali.

Negli ultimi 20 anni sono stati organizzati seminari storici, incentrati sugli incontri con testimoni sopravvissuti ai campi di concentramento durante il Terzo Reich. Dal 2015 è iniziato un nuovo tipo di seminario sul dialogo interreligioso e interculturale dal 23 al 30 ottobre 2016.

Fin dall'inizio la rete St. Marienthal si è



preoccupata di affrontare tematiche per colmare il divario tra Est e ovest dell'Europa, le questioni ambientali, il Volontariato, i valori dell'Unione Europea, il rispetto delle minoranze, il turismo sostenibile, attraverso spettacoli teatrali, film, pagine web, canzoni.

I giovani che partecipano a questi progetti sviluppano una varietà di competenze organizzative e tecniche, praticano la lingua straniera (inglese o tedesco), imparano a lavorare in una squadra.

Accomunati da una visione di un'Europa solidale lavorano insieme pacificamente per costruire insieme il futuro e affrontare con coraggio le sfide che ci attendono.

Quest'anno partecipano 6 alunni accompagnati dal Professore di tedesco Fabrizio Falzini.

Il seminario sul dialogo interreligioso focalizza l'attenzione sulle tradizioni i riti e le pratiche delle fedi religiose cercando di abbattere i pregiudizi attraverso la reciproca conoscenza, lo sviluppo e la promozione dell'accoglienza reciproca, la tolleranza, il rispetto e la stima di diverse religioni e culture.

FABRIZIO FALSINI

PISTOIA - IN SCENA "LE MARTELLATE":
GRUPPO TEATRALE DEL LICEO SCIENTIFICO DELL'ISTITUTO

"NOVANTATRÉ MINUTI DI APPLAUSI"

LA BUONA VOLONTÀ DEGLI ATTORI, LA DETERMINAZIONE DELLE REGISTE,
L'OSTINAZIONE DI OGNI RAGAZZO E PROFESSORE
HANNO RESO REALIZZABILE L'IMPOSSIBILE

Nel lontano ottobre del duemilasedici, la compagnia teatrale *Le Martellate* del liceo Mantellate si cimentò in un'impresa scenica e teatrale non certo priva di ambizioni. Trattasi di una rappresentazione assai insidiosa, quella tratta e riadattata da *Les Belles-soeurs* di Michel Tremblay a cura del nostro aiuto regista, ex compagno di avventure, Marco Aurelio Cappellini, in cui gli attori si sarebbero trovati a dover fronteggiare un'ora e mezzo filata di presenza sul palco, con l'intima e angosciante consapevolezza che il successo o il naufragio dello spettacolo sarebbero dipesi unicamente dalla loro capacità di trasformarsi – in modo credibile – in un personaggio dai tratti paradossali. Ognuno di essi costituisce un tipo umano disperato, bizzarro e grottesco, parte di una fauna di casalinghe isteriche, pettegole e frenetiche oppure sciagurata vittima delle medesime: la surreale ma assai verosimile esaltata vincitrice di un concorso a premi che quasi inconsapevolmente sbatte in faccia a tutte le amiche e sorelle la sua botta di *culo*, l'exasperazione di quelle che sono costrette ad assistere all'impetuoso spettacolo di una donna di provincia che si atteggiava a diva mondana, il lodevole spirito di sopportazione degli uomini cui la vita ha serbato un destino da gallo nel pollaio.

Tuttavia, nel lontano ottobre del duemilasedici,

nessuno degli attori della compagnia teatrale *Le Martellate* del liceo Mantellate aveva la minima idea che i loro personaggi avrebbero posseduto tali attributi. Perciò, da allora, il loro unico fine divenne quello di raggiungere l'autocoscienza, l'estrema consapevolezza di sé come attori e come personaggi, il ricongiungimento di corpo, mente e anima nel prodotto finale di otto mesi scanditi dai venerdì più folli della loro esistenza: lo sconforto. Non avrei altre parole per definire la sensazione che uno spettatore avrebbe provato alla vista di certi attori (così decisero le registe Sara Lenzi, Ilaria Reali e Ida Leporatti) nei panni delle improbabili signore sopra descritte. Nelle non indifferenti difficoltà di percorso susseguitesì senza sosta, tutto sembrava perduto e qualcuno si era già serenamente rassegnato a un esito disastroso dell'avventura teatrale; ma in verità nessuno era disposto a mollare. L'ultima settimana di prove sarebbe stata decisiva.

In data 12 maggio, ogni scena, ogni dialo-



go, sembravano insufficienti, inadeguati, o molto lenti o eccessivamente concitati. Tutta la compagnia ha sentito sulle spalle il peso di uno spettacolo che sembrava troppo grande da sostenere. Sono stati la buona volontà degli attori, la determinazione delle registe, l'ostinazione di ogni ragazzo e professore a rendere realizzabile, infine, l'impossibile.

Confusionarie, rumorose, esagerate. Ecco come si sono presentate le donne de *Il giorno più bello della mia vita* (ovvero di Giovanna Loggioni) la sera del 20 maggio al pubblico del teatro Bolognini – quasi tutto al completo – che non ha potuto fare altro che inondare la scena con uno scroscio di applausi.

Ironiche e divertenti, ben caratterizzate, armonizzate nelle scene corali, alcune bellissime e altre inguardabili, tutte le figure femminili (ma anche quelle maschili) hanno dato il meglio di sé risultando incredibilmente convincenti; infatti, pur inventando di sana pianta parti che non ricordavano affatto, le scene non sono apparse affatto improvvisate. Un po' la fortuna, un po' la brillantezza di molti elementi, e anche un pizzico di paura; un miscuglio fenomenale, ma tuttavia inutile, se non consideriamo il forte legame

formatosi tra i membri della compagnia durante tutto l'anno. Uno spettacolo fondato proprio sulle interazioni tra i personaggi può essere realizzato solo se gli attori stessi sono connessi tra loro. *Le Martellate* sono diventate molto più di un laboratorio teatrale, sono una bella famiglia in cui può capitare che qualcuno si arrabbi, ma dalla quale nessuno viene escluso. Il clima spensierato e amichevole, che ha caratterizzato il gruppo per un anno intero, si è compiutamente manifestato durante la cena prima dello spettacolo (vale a dire una pizza divorata seduti per terra nel corridoio tra l'entrata delle quinte e i camerini) e nella corsa al *trucco e parruccho* prima dell'entrata in scena, durante la quale la litania degli attori che provavano e riprovavano quasi inconsapevolmente le battute delle scene corali, sempre e immancabilmente sbagliate, si mescolava al mesto silenzio di chi vegliava in lutto per la necessaria dipartita della barba di Michele. Ma soprattutto, quell'atteggiamento ha fruttato dalla platea affascinata un'ovazione che nemmeno Fantozzi, con la sua celebre frase sulla *Corrazzatta Kotiomkin* è riuscito a ottenere.

IRENE NESI e MICHELE PASTACALDI - V liceo





LA MATERNITÀ NELL'ARTE

PARTE 2

La Theotokos, la Madre di Dio e la maternità nella Chiesa Ortodossa

Continuando il nostro breve e semplice percorso nella rappresentazione della maternità, non potevamo non dedicare dello spazio al concetto di maternità nel mondo Ortodosso. Per introdurvi all'argomento volevo utilizzare un breve stralcio dal libro "il senso delle icone" di Uspenskij e Loskij, il primo studioso ed iconografo e il secondo filosofo, della grande cultura Ortodossa. Essi presentano le icone sulla Madre di Dio in questo modo: *la Chiesa ha dedicato alla Madre di Dio un culto di iperdulia, elevandola al di sopra di tutti i santi e di tutte le gerarchie celesti. Il posto della Vergine eletta è al centro della storia della salvezza. Infatti la Provvidenza divina, rispettando la libertà delle creature, non poteva trovare il suo più perfetto compimento nell'incarnazione del Figlio di Dio prima che la Santa Vergine non avesse acconsentito al fatto che "il mistero nascosto da secoli e da generazioni" (Col 1,26) si realizzasse in Lei, facendone la Madre di Dio. Per questo san Giovanni Damasceno ha scritto che "nel nome della Theotokos è contenuto tutto il mistero dell'Economia divina nel mondo" Il nome di Madre di Dio esprime una relazione unica con la seconda persona della Trinità, relazione di mater-*

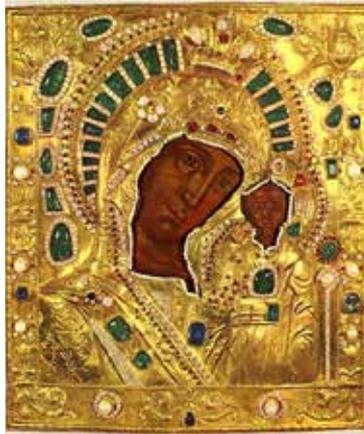


Fig. 1 L'icona della Madre di Dio di Kazan

nità che è stata assegnata ad un essere umano per scelta divina.

In queste righe notiamo subito il termine "Madre", infatti è l'unico appellativo con cui ci si relaziona con la Santa Vergine ed il termine "icona", ma cos'è un'icona? Non è un dipinto, ma è parola di Dio scritta con il colore, nella cultura Ortodossa non si parla mai di "arte" ma di "parola", non ci si preoccupa d'esprimere il bello ma di scrivere il dogma, che è lo stesso nei

secoli, inalterato. Non sono io che contemplo l'immagine, ma è l'immagine stessa che mi contempla, che mi guida all'interno del mistero, e in quanto mistero non è spiegabile, ma è sapienza, contemplazione. È una visione apofatica di Dio e del mistero, per cui è più quello di Dio che non si può dire piuttosto di ciò che si può spiegare. Dio è mistero, allora l'icona sulla maternità attesta il dogma dell'incarnazione del Logos, che è "venuto a porre la sua tenda in mezzo a noi" come dice l'evangelista Giovanni nel suo prologo, non parla di Gesù ma del Logos incarnato, non parla di Maria ma della Madre di Cristo. Nell'oriente cristiano troviamo il Cristo in quanto Dio che si è incarnato, è una teologia dall'alto, è l'opposto della tradizione occidentale, infatti anche il punto di fuga è esterno, è il fedele che si lascia contemplare dal mistero; l'icona è una rivelazio-



Fig. 2 *Madre di Dio del segno*, Russia centrale, XVI secolo, collezione Sinskij

ne antinomica: manifesta e nasconde e l'onore reso all'immagine, in realtà, appartiene a Colui che vi è rappresentato e chi venera l'immagine, venera la realtà di chi in essa è raffigurato. Sve-la e nasconde, è un sacramentale, infatti ha una funzione teologica -dogmatica, rivelativa, eccle-siale, liturgica, complementare alla scrittura.

Iniziamo ora il nostro viaggio attraverso alcuni modi di scrivere la maternità di Maria

Credo sia giusto partire con questa icona che spesso sostituisce la figura del profeta Isaia nelle porte regali, in quanto viene riletta la profezia in chiave Cristologica. L'icona del segno è una delle immagini più venerate della Madre. È la giovane donna e sposa che porta in sé l'Emmanuele, il Dio con noi, è l'adempimento della salvezza. È il Dio che entra nella storia, nel tempo, è il già e non ancora, è la libera risposta di una donna che ha permesso tutto questo. Se analizziamo l'immagine notiamo subito come il bambino abbia già un'età diversa da quella di un neonato, segno, appunto, della consapevolezza di ciò che sta per compiersi. I loro sguardi non si incrociano ma guardano noi che siamo i veri destinatari del mistero di salvezza. Sul manto di Maria e sulla fronte troviamo tre stelle, segno della sua verginità prima, durante e dopo il parto. Il gesto delle braccia alzate è un riferimento all'antichità, noto nel mondo pagano (per esempio in quello egizio e non solo) e tipico delle preghiere relative a quello che per noi è il primo (antico) testamento. Nel cristianesimo ne troviamo traccia nelle immagini relative alle raffigurazioni dell'orante



Fig. 3 *Natale di Cristo*, tempera su tavola, Novgrad, 1475, Vicenza, Gallerie di palazzo Leoni Montanari, collezione Intesa

nelle catacombe e su molti oggetti nell'arte paleocristiana. La Vergine può essere rappresentata a mezza figura, come in questo caso, oppure a figura intera con a fianco le immagini dei serafini e dei cherubini che sottolineano la sua superiorità. Il fondo oro ci ricorda che siamo davanti alla Divinità, una Divinità che sceglie di farsi carne per la nostra salvezza e redenzione.

Il Natale del Signore nel mondo ortodosso viene celebrato il 7 Gennaio. In questa bellissima icona riconosciamo subito il fondo oro che immediatamente ci rimanda al mistero di Dio. È la più complessa, in essa ritroviamo più particolari inerenti alla teologia e al dogma, ma anche rimandi ai Vangeli apocrifi. Nella parte centrale notiamo subito la Madre con il bambino; la Madre è avvolta in una mandorla di colore rosso a significarne l'umanità e rivesta da un mantello blu che ci ricorda che è colei che è stata rivestita di cielo, dalla Grazia. Il suo sguardo è rivolto

altrove, all'infinito, la mano appoggiata al mento in un gesto che ci ricorda la meditazione del mistero, legato non solo alla nascita del Figlio ma anche alla Pasqua. Non a caso la Natività nel mondo ortodosso viene anche chiamata "la piccola Pasqua". Secondo l'ortodossia il Cristo si sarebbe comunque incarnato, anche se l'uomo non avesse peccato.

Il Figlio è avvolto in bende, prefigurazione della morte, anche la culla, che ricorda una bara, ci rimanda al mistero Pasquale. Emana luce: "e venne nel mondo la Luce vera, quella che illumina ogni cosa" ci ricorda Giovanni. Ma è anche immerso in una grotta buia, squarciata, di una montagna; è il monte Sion che è stato squarciato da questa nascita unica e prodigiosa, il nero ricorda anche il Golgota, la condizione di peccato dell'umanità in attesa della Redenzione. Notiamo anche degli angeli con le mani coperte, segno di rispetto e di devozione, in quanto non si può toccare direttamente la Divinità. Dei raggi discendono dal cielo, uscendo da una semisfera con una piccola mano che rappresenta l'irrompersi di Dio nel tempo. Giuseppe è a lato, seduto in meditazione, come se si fosse rinchiuso in se stesso davanti ad un mistero che sceglie di accettare ma che è più grande di lui. Davanti a quest'uomo troviamo un pastore, curvo, simbolo del male, del diavolo, di colui che vuole portare la divisione e che lo tenta; accanto notiamo una volpe, simbolo di una scaltrezza negativa ed un cinghiale, entrambi segno della presenza del male che vuole tentare e negare la presenza della Salvezza. Due alberi che ci possono far pensare agli alberi del giardino dell'Eden, giardino perduto e chiuso a causa della disobbedienza della prima coppia umana. Vediamo anche delle levatrici che si prendono cura del Bambino ed i Magi venuti ad adorarlo, essi ci ricordano l'Epifania, la manifestazione della Salvezza che non è più solo per Israele, ma per tutto il mondo.

La tradizione fa risalire l'Icona della Madre Odigitria a s.Luca, che ha dipinto un ritratto della Vergine, poi benedetto dalla stessa Vergine



Fig. 4 Icona della Madre di Dio Odigitria, XVII sec., Cattedrale dell'Assunta, Smolensk

che ne avrebbe garantito la protezione a tutti coloro che si fossero rivolti a questa icona. San Luca l'avrebbe inviata ad Antiochia a Teofilo insieme al testo del suo Vangelo. Sarebbe successivamente arrivata a Costantinopoli nel V secolo grazie all'imperatrice Eudossia per farne dono a sua cognata Pulcheria.

È la madre che indica il bambino, il cui vestito risplende di un tessuto d'oro, tiene nella mano sinistra un rotolo, mentre con la destra benedice, fissando colui che guarda questa icona. La Madre è seduta in trono in una posizione eretta e maestosa, fissa ciascuno di noi, come per invitarci ad entrare nel mistero; la mano destra è alzata indicando il Bambino, come se lo stesse presentando e, ognuno di noi, può capire che per mezzo di lei, il Figlio di Dio è potuto entrare nel mondo. È la regina che mostra al popolo il suo RE.

Le icone sulla maternità della Madre che, con

il Figlio, si scambiano gesti di affetto, sono chiamate “della tenerezza”. Esse sono colme di sentimento, di amore, basti guardare le guance che si sfiorano, o il dolce abbraccio dato dalle mani dei protagonisti. Esse esprimono l'aspetto umano della maternità divina e del Divino Infante, ma non riguarda una tenerezza melensa, sdolcinata, ma una tenerezza teologica. Rappresentano anche la consapevolezza della Madre che già conosce la sofferenza che questo Figlio dovrà patire per ciascuno di noi. Ella sopporta tutto in silenzio, in piena e consapevole accettazione, meditando tutto nel suo cuore. Mi vengono in mente le parole tratte dal Vangelo di Luca “a te pure una spada trafiggerà l'anima” (LC 2,35). Il suo volto è inclinato verso il Figlio, con la mano sinistra tocca la mano del bambino, ma è anche una mano appoggiata sul petto, in atteggiamento di preghiera e di Colei che sta per porgere il Figlio a noi che la stiamo contemplando, è il dono donato. Anche qui il vestito color oro è luminoso e ci ricorda la divinità, ma rappresentando i sentimenti e le emozioni, l'icona ci sottolinea anche l'umanità. Ogni sentimento umano che l'icona rappresenta, è come trasfigurato nel suo contatto con la Grazia divina, acquisisce un significato più elevato, è la Grazia stessa che, appoggiandosi dolcemente sulla guancia della Madre, la rassicura. Ritornando ai nostri autori citati, ci ricordano che *questa icona giocò, nell'antica Russia, un ruolo del tutto particolare. Le cronache annotano ciascuno dei suoi trasferimenti e spiegano tutti i*

maggiori avvenimenti della storia del paese attraverso il suo intervento. Questa icona, ha protetto il popolo russo attraverso i secoli ed è venerata come il suo tesoro più sacro. Nel 1612 l'esercito di volontari che liberò Mosca dai polacchi lottò anche per l'icona di Vladimir: “perché è meglio per noi morire che abbandonare alla profanazione l'immagine della santissima Madre di Dio di Vladimir”. (dalla città di Vladimir che l'accoglie dal 1161, la tradizione la attribuisce a s.Luca)

Terminando questo piccolo viaggio nel mondo dei nostri fratelli ortodossi attraverso alcune icone della maternità, possiamo dire che l'icona è un'espressione esteriore dell'uomo trasfigurato, illuminato dalla luce divina increata. La Madre, Maria, è la soglia che ci permette di entrare e di contemplare il Mistero.

LAURA VANNI FERRARI BARDILE

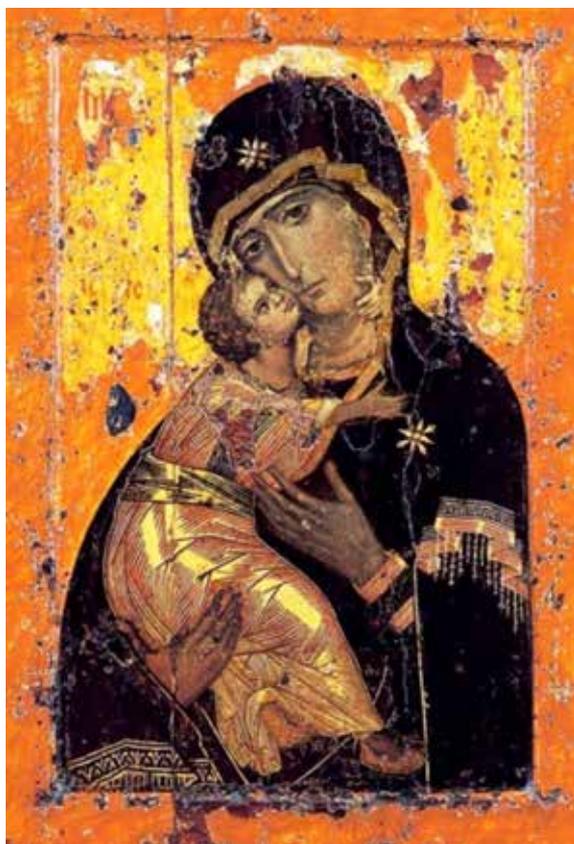


Fig. 5 Icona della Madre di Dio di Vladimir, conosciuta anche come l'icona della tenerezza, galleria Tret'jakov, Mosca

ALFAFAR (SPAGNA) - 1° PREMIO NAZIONALE AGLI ALUNNI
DELLA SCUOLA "MARIA INMACULADA"

UN PROGETTO PER EDUCARE AL RISPARMIO

La Banca BBVA ha assegnato il primo premio in assoluto agli alunni della nostra scuola "María Inmaculada", che hanno partecipato al progetto "Valori di futuro". L'iniziativa, proposta per le scuole di tutta la Spagna, ha visto impegnati gli alunni della secondaria – 2° di ESO – che hanno lavorato con grande entusiasmo meritando il massimo riconoscimento.

"Valori di futuro" è un progetto che ha lo scopo di incrementare e diffondere tutti quei valori che sono connessi con l'educazione al risparmio e coinvolge migliaia di alunni.

È da sottolineare il fatto che la scuola "María Inmaculada" è stata finalista a livello nazionale anche nel 2014 e nel 2016 in altri progetti con la stessa finalità educativa.

Gli alunni della nostra scuola hanno realizzato il loro lavoro per raggiungere due



scopi: 1) ottenere il sufficiente denaro per il viaggio di fine corso, 2) ottenere le risorse necessarie per acquistare gli iPads per una nuova aula interattiva nella scuola, e, inoltre, per poter aiutare la "Fundazione Josep Carreras" contro la leucemia.

I 5000.00 € avuti come premio saranno usati per realizzare gli obiettivi previsti. Per festeggiare il risultato ottenuto si sono fatte diverse attività nelle quali sono stati coinvolti gli alunni, i professori e i genitori.

Congratulazioni ai vincitori!

Suor **TRINIDAD TORRES**



BBVA El Colegio María Inmaculada de Alfafar gana el programa «Valores de futuro»

El proyecto realizado por los alumnos de segundo de ESO del Colegio María Inmaculada, de Alfafar, ha sido el ganador de toda España en la categoría de Secundaria de la octava edición del programa de educación financiera de BBVA «Valores de futuro». El centro dedicará los 5.000 euros del galardón a comprar los iPads que implantará el curso que viene. El colegio valenciano ya resultó finalista nacional en 2013 y 2016, con otros programas para promover el ahorro entre los estudiantes.

J. M. VIGARA ALFAFAR

El Colegio Diocesano María Inmaculada de Alfafar ha sido el ganador nacional del programa *Valores de Futuro* de BBVA. Este reconocimiento se suma a la condición de doble finalista que había logrado en las ediciones de 2013 y 2016. El programa organizado por el banco impulsa y divulga los valores relacionados con el ahorro y la educación financiera a los niños. Implica a cientos de colegios de toda España y a miles de escolares. Cada centro presenta y desarrolla durante todo el curso un programa de actividades que persiguen lograr un determinado objetivo de ahorro. Además, el trabajo diario de estudiantes y profesores se complementa con una serie de sesiones formativas e informativas a cargo de un voluntario del BBVA, empleado del banco, que forma a los niños y jóvenes en los principales conceptos financieros.

Tal como explica la directora y tutora de Secundaria Carmina Guerola, el Colegio Diocesano María Inmaculada de Alfafar ha llevado a cabo un proyecto con dos líneas de actuación. «Conseguir reunir dinero suficiente para el viaje de fin de curso y lograr recursos para adquirir los iPads necesarios para poner en marcha una nueva aula interactiva en el centro». A este objetivo de ahorro se unió una derivada de tipo solidario: conseguir fondos para la Fundación Josep Carreras contra la Leucemia. Esta vertiente solidaria fue impulsada por el propio alumnado al tomar contacto con esta enfermedad en la persona de Jorge Ribera, profesor de magisterio que les ha dado clase en prácticas este curso.

Directamente, han participado en la iniciativa 32 alumnos del curso de 2º de Secundaria e indirectamente los 365 niños de todo el centro escolar. La voluntaria de BBVA que ha colaborado con el centro ha sido Ángela Cruz Garcés. En la campaña de ahorro del colegio de Alfafar se ha implicado a toda la comunidad educativa: alumnos, padres, profesores, profesores en prácticas, exalumnos y personal de administración y servicios.

Además de a todo el vecindario del colegio, a los ayuntamientos y la policía local de Alfafar y Benetússer, al consultor de ventas de la red de colegios diocesanos Miguel



Los alumnos de 2.º de la ESO más algunos de Primaria y los profesores posaron con el premio. M. A. MONTESINOS

Samper así como a las empresas proveedoras, que han colaborado en las diversas actividades.

Acciones

Dentro de sus planes de acción, indica la directora Carmina Guerola, los alumnos del María Inmaculada vendieron unas originales pulseras con mensajes de ahorro a los componentes de toda la co-

munidad educativa. También celebraron un divertido concurso de cocina, denominado Marinmachef, en el que los alumnos de primaria cocinaron sus propios platos en casa y los de secundaria actuaron como jurados. Después se hizo un campeonato de fútbol de primaria, se creó un blog con cumplida información y fotos de todos estos eventos y participaron

en el aula interactiva con la tenista Garbiñe Muguruza, flamante campeona de Roland Garros. Además, se celebró la 2.ª Carrera Valores de Futuro el sábado 6 de mayo en la que participaron 300 personas, desde niños de 2 y 3 años, a papás y profesores. Todos los alumnos y el personal del colegio participaron como voluntarios en esta prueba. Otra iniciativa

consistió en la ubicación de una hucha en la que los alumnos debían pagar una pequeña multa de 20 céntimos si el viernes se dejaban olvidados en clase alguna prenda o libro. De esta manera han aprendido el valor del ahorro y de la responsabilidad. El programa finalizó con un campeonato de fútbol de Secundaria y un torneo de ajedrez que está en marcha.

El resultado final ha sido un gran éxito. Los alumnos efectivamente han realizado su viaje de fin de curso sin pagar nada y se han recogido 700 euros para la Fundación Josep Carreras en aportaciones voluntarias de los niños de todo el colegio. Entre todas las actividades, el colegio ha logrado reunir 2.470 euros, después de quitar los gastos. A ello se suma que al ganar el concurso, el centro va a recibir los 5.000 euros del premio que irán destinados al aula virtual de informática.

Pero lo más importante en definitiva ha sido que los niños y niñas han aprendido a valorar la importancia del dinero en su justa medida, a tomar decisiones financieras y a trabajar a partir de unas previsiones de ahorro y presupuesto con la meta de lograr los objetivos fijados, tal como explica Ángela Cruz Garcés, voluntaria de BBVA y directora de relación de gestión de Banca de Empresas de BBVA.

«Ha sido una experiencia inolvidable y única»

Las alumnas Ana Tatay y María Escudero subrayan que «Valores de futuro» enseña «a gestionar el dinero e invertirlo en lo necesario»

J. M. V. ALFAFAR

Ana Tatay y María Escudero son las dos alumnas del Colegio María Inmaculada que han viajado a Madrid para explicar en nombre de sus compañeros su proyecto. Ana Tatay afirma que ha sido «una experiencia inolvidable y única, donde aparte de aprender a ahorrar aprendes valores como el esfuerzo, el compañerismo y el trabajo en equipo». Por su parte, María Escudero añade: «Estamos muy contentas y orgullosas



Jorge Ribera. LEVANTE-EMV

de nuestro trabajo y de poder representar a nuestra clase de 2.º de la ESO. Nos preparábamos en nuestro tiempo libre y en el fin de semana. Realizábamos durante mucho tiempo el proyecto en clase y nos lo hemos pasado muy bien organizando todas las acciones». Ambas remarcan que han aprendido «a saber gestionar nuestro dinero e in-



A. Garcés, A. Tatay, M. Escudero y C. Guerola. M. A. MONTESINOS

vertirlo en lo necesario. Hay que ser prudentes y saber cómo y en qué gastarlo», subrayan.

Por su parte Jorge Ribera explica sobre *Valores de futuro* que es: «Una iniciativa súper acertada, especialmente en los tiempos en los que vivimos, pues cada vez existe un mayor consumismo, y dejadez de responsabilidad ante temas económi-

cos. El ayudar a los centros, mediante los concursos y los talleres, a enseñar a los alumnos a ser responsables, a aprender valores sobre el buen uso de su dinero, a ahorrar y esforzarse, me parece realmente una propuesta genial y que realmente hace falta», añade este profesor en prácticas.

En cuanto al esfuerzo realizado para recaudar fondos para luchar contra la leucemia dijo: «Me ha parecido increíble cómo se han movido y han ingeniado planes para recaudar fondos para la causa en la que se decidieron a colaborar. Espero que esto se extienda a otros colegios, ya que, si se enseña a los niños la importancia de la generosidad, iremos consiguiendo uno de los retos más importantes: conseguir una sociedad mejor», finalizó.

In BREVE

ROMA / PARIOLI - AGGIORNAMENTO BIBLICO

CORSO BIBLICO VOCAZIONALE DELL'USMI DIOCESANA

UN ULTERIORE APPROFONDIMENTO
SULL'ULTIMO LIBRO DELLA BIBBIA

Anche quest'anno ho partecipato al Corso sul tema "L'Apocalisse", nella sede dell'USMI di Roma. Eravamo di tante Congregazioni e per me ed altre è stato un nuovo approccio al Libro, un ulteriore approfondimento della Parola di Dio che è sempre attuale e viva. L'Apocalisse è un testo che ha tante porte, c'è complementarità non unicità nell'interpretazione: è un tesoro nello scrigno della Parola di Dio, un testo fortemente liturgico.

I diversi relatori: sacerdoti e suore hanno sottolineato l'aspetto sponsale del testo. Cristo sposo della Chiesa e di ciascuna di noi. Egli ci cerca, ci ama, sta alla porta e bussava. Convoca attorno a sé le sette Chiese e vuole che si ravvedano. C'è un crescendo di relazioni, ed è un continuo richiamo a brani o testi dell'Antico Testamento, al Cantico dei Cantici. È un invito al cammino perché

l'amore è una "Fiamma di Jahvè", occorre quindi preparare l'abito da sposa ogni giorno con le buone opere. È stato citato Papa Francesco che ci chiede di essere una chiesa in uscita, per essere credibili. Siamo "in attesa della sua venuta", perché le nozze con Cristo si compiranno nella Gerusalemme celeste. Nell'Apocalisse viene presentata l'immagine della chiesa, di Maria nella donna vestita di sole che è perseguitata dal drago come la chiesa nel tempo, ed anche oggi nei suoi figli fedeli, per i quali non ci sarà la seconda morte menzionata da S. Francesco nel "Cantico delle creature" cioè, la morte dell'essere, quella ontologica che l'uomo si procura col peccato. In Cristo si celebra il compimento del tempo e della storia di ciascuna di noi. È l'unica volta nella Bibbia in cui Cristo è detto "Colui che ci ama".

La beatitudine promessa agli invitati alle nozze dell'Agnello e per tutti, ma particolarmente per noi consacrate che abbiamo scelto di seguire il Risorto che ci dona la veste di lino splendente.

Suor **UMBERTA GHITTONI**
Comunità dei Parioli

ROMA / PARIOLI

UN PERCORSO RELIGIOSO NELLA SCUOLA PRIMARIA

Quest'anno noi insegnanti della Scuola dell'Infanzia, nel progettare l'insegnamento della Religione, abbiamo pensato di valorizzare la cappella dell'Istituto.

Ciò che ci ha spinto ad intraprendere questa iniziativa è stata la lettura del Vangelo di Matteo che evidenzia l'importanza di portare i bambini da Gesù, perché di essi è il

Regno dei Cieli (Mt 19, 13-14). Per attuare il nostro progetto abbiamo deciso di strutturare un percorso religioso diviso in tappe, segnando i momenti forti dell'anno liturgico. È stato molto importante per noi insegnanti coordinarci sulle attività da realizzare nelle singole classi per proporre successivamente ai bambini l'incontro di preghiera in Cappella. Il lavoro è stato affrontato partendo dall'esperienza dei piccoli, tenendo presenti obiettivi significativi per loro e diversificati per ogni fascia di età. Siamo convinte, infatti, che queste attività saranno fondamentali

per la formazione di una personale coscienza religiosa del bambino.

Tra i vari momenti salienti dell'anno, particolarmente significativa è stata la celebrazione del centenario delle apparizioni di Fatima.

In ogni classe è stata letta la storia dell'Apparizione della Madonna ai tre pastorelli e si è discusso con i bambini l'importanza di festeggiare la Madonna, mamma di Gesù e mamma nostra. Un colorato cartellone, realizzato anche col contributo dei piccoli e un fiore di carta portato in Chiesa da ciascuno e deposto davanti alla Madonna

hanno arricchito e reso gioioso l'incontro. È stato bello per noi insegnanti vedere la partecipazione e l'entusiasmo dei bambini sia nella preparazione che nella realizzazione dell'incontro.

Sicuramente queste esperienze rimarranno indelebili nei loro cuori, e noi insegnanti continueremo a seminare perché, come ci dice Gesù "In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 1,8).

FLORIANA

Insegnante di Religione Istituto Falconieri

MONTE BERICO (VI)

UN LUOGO DI INTENSA DEVOZIONE

IL MEDAGLIONE PIÙ BACIATO

Dietro l'altare maggiore, sotto la statua della Madonna della Misericordia, c'è un medaglione d'argento sostenuto da due angeli in ginocchio, è lì che Maria ha posato i piedi nell'apparizione a Vincenza ed è luogo intensamente frequentato per pregare e chiedere grazie: è baciato e toccato con tenerezza e fede.

Infatti dove vanno e cosa fanno i Vicentini fin dal primo mattino in Basilica svelti e silenziosi? Pregano, baciano e toccano il medaglione per avere dalla Madonna aiuti per la propria famiglia o per amici.

Arriva gente anche da altri paesi e città e l'entusiasmo è uguale: corrono al medaglione. Se, finita la preghiera, incontrano qualcuna di noi per la strada, manifestano la loro gioia perché sono sicuri che Maria li ascolta sempre: "La Madona me scolta sempre".

Nella prima domenica del mese, secondo la promessa di Maria, le grazie sono più copiose e il numero dei fedeli è molto alto.

CHIOSTRO E BENEDIZIONI

Il chiostro con i negozietti attorno e la sala delle benedizioni sono il luogo più distensivo: si può parlare, comprare, ricevere benedizioni.

I fedeli comprano o portano bottigliette vuote che si fanno riempire di acqua benedetta. La benedizione è sempre buona, meglio se fatta con l'acqua e non solo a parole.

C'è un'usanza: chi riceve una grazia compra un indumento, lo fa benedire e lo espone nella stanza delle benedizioni e chi ne ha bisogno lo prende.

Il chiostro è bello e tenuto bene, in particolare è abbellito dai bonsai di Padre

Giuseppe, dal presepe a Natale e dai bambini che possono osservare, chiacchierare e un po' giocare.

LE TRE DEL MAGNIFICAT

MAERNE

NOVANT'ANNI DI VITA E SETTANTA DI PROFESSIONE RELIGIOSA DI SUOR AURELIA MARIUZZO

Settanta anni di vocazione vissuta sono un bel traguardo. Tutto è iniziato quando ero una ragazzina di 14 anni. Sono cresciuta in una famiglia credente, ben inserita nella parrocchia, e sono sempre stata convinta della mia vocazione.

A 16 anni ho iniziato il probandato nella Congregazione delle suore Mantellate serve di Maria di Pistoia. A diciotto anni ho fatto la mia vestizione, un momento tanto atteso, sognato e vissuto in profonda intimità con il Signore. A vent'anni ho emesso la prima professione e da lì è cominciato il vero e proprio apostolato nelle varie comunità e parrocchie.

La mia prima comunità è stata quella di Milano poi quella di Modena dove sono rimasta per quindici anni. Oltre alla catechesi mi sono dedicata a visitare i malati e a portare l'Eucaristia. Per me è stato un grandissimo dono,

perché con questo servizio ho avuto la gioia di poter vivere momenti di adorazione con i malati e partecipare con loro alla S. Messa.

È stata sicuramente una vita movimentata la mia e ricca di cambiamenti, ma non mi sono mai pentita della mia scelta. Fin dall'inizio ho sentito la vicinanza delle mie consorelle, come in una famiglia, e ho sempre considerato la parrocchia come luogo speciale in cui potevo partecipare alla santa messa e essere utile agli altri. Non posso dire che questo mio percorso sia stato tutto rose e fiori, ma avevo accanto il Signore e il mio angelo custode e, grazie a loro, sono riuscita a superare tutte le prove che la vita mi ha messo davanti.

Ai lettori di questo mio pensiero vorrei dire di fidarsi del Signore e pregarlo sempre.

Suor AURELIA MARIUZZO

VIAREGGIO - SCUOLA DELL'INFANZIA
E SCUOLA PRIMARIA

UNA COSTITUZIONE DA... FAVOLA

Il progetto di educazione alla legalità "Una Costituzione da ... favola" durante l'anno scolastico 2016/2017 ha coinvolto tutti i bambini e le bambine che frequentano la scuola dell'infanzia e la scuola primaria dell'Istituto Suore Mantellate di Viareggio.

La drammatizzazione della celebre favola di Esopo "Il lupo e l'agnello" è stata il punto di partenza per introdurre la Costituzione, o meglio l'importanza della Costituzione quale madre di tutti i diritti e doveri di uno stato democratico.

Perché il lupo e l'agnello? Perché l'agnel-

lo si trova in stato di minorità, privo di ogni diritto e tutela come accade ogni volta che non ci sono norme e regole stabilite o quando queste non vengono rispettate.

Tu che cosa avresti fatto al posto dell'agnello? Questa è stata la domanda chiave che ha guidato i bambini alla scoperta del valore fondamentale di una costituzione in un paese democratico e cioè ridurre al minimo, se non azzerare, il rischio di comportamenti come quello del famoso lupo narrato da Esopo.

Successivamente per conoscere e familiarizzare con i 12 principi fondamentali, ogni classe ha cercato una favola, una leggenda, una storia molto nota da abbinare al testo dell'articolo in modo da facilitarne la comprensione e la memorizzazione. Ultima questa fase, si è passati a realizzare un ca-

lendarario nel quale ogni mese dell'anno 2017 è correlato ad una favola illustrata dai bambini stessi. Tutto il percorso realizzato per arrivare al calendario è stato espresso nella mostra inaugurata alla presenza del giudice Carlo Annarumma che ha consegnato a tutti

i bambini una Card con tanto di fototessera personale e la scritta "Amico della Costituzione".

**LE INSEGNANTI DELLA SCUOLA
DELL'INFANZIA E PRIMARIA**

ROMA - PARIOLI



ROMA - PARIOLI



MAERNE



VIAREGGIO



MONTE BERICO



Speciale **UGANDA**

SESTO ULTERIANO (MI) - VOLONTARI PER GRANDI PROGETTI

DESTINAZIONE UGANDA 2017**"MAL D'AFRICA": NON SOLO PAROLE! CONTINUA L'IMPEGNO SENZA SOSTA DEI VOLONTARI NELLA NOSTRA MISSIONE DI KISOGA**

Il complesso della Missione comprende, ad oggi, la casa principale - ampliata nel corso degli anni - , la casa di accoglienza per gli orfani, la clinica e ora la preziosissima sartoria, fiore all'occhiello della direttrice Suor Giuditta.

Ogni singola parte della struttura richiederebbe manutenzione continua e qualificata, per questo durante le ultime missioni abbiamo cercato di mettere a punto quante più migliorie e piccole ristrutturazioni possibili.

Oggiogiorno la carità e l'accoglienza sarebbero indispensabili anche qui da noi, visto il

flusso di migranti che ogni giorno raggiungono l'Italia in fuga da guerra e povertà o anche solo alla ricerca di una possibilità, di una speranza di futuro migliore, mettendo a rischio la propria vita.

Il dramma che affligge questi popoli ha raggiunto dimensioni incredibili, aggravato da chi si erge a giudice su chi meriti o meno tale accoglienza, che certo pesa su un paese come il nostro talvolta incapace di garantire il benessere ai propri cittadini, figuriamoci a chi arriva nella totale disperazione e assenza di riferimenti o stabilità.



Per questo, nel nostro piccolo, cerchiamo di offrire loro il nostro aiuto a casa loro, di migliorare le loro condizioni di vita vicino ai propri affetti, di offrire dei luoghi accoglienti dove vivere, studiare e crescere per un futuro migliore senza essere strappati dalla propria cultura.

Sospetto di avere ormai un 50% di DNA africano; mi basta metter fuori il piede dall'aeroporto per sentirmi a casa, tra volti amici e sorrisi sinceri.

Il tutto si amplifica non appena entrati a Kisoga, la mia seconda casa, la mia gente; or-



mai per loro siamo Abele, Franco e Vittorio, non siamo più dei semplici “muzungo”.

Basterebbe che noi riservassimo per loro un millesimo dell'accoglienza che loro ci regalano ogni volta.

Grazie di cuore Suore, Gemma - Giudy - Noretta - Lucia e tutte le altre future sisters; porto con me la vostra amicizia e fratellanza ogni giorno e vi ricordo nelle mie preghiere.

Un saluto dal nostro gruppo, see you next year!

ABELE



Speciale



Africa

5 SETTEMBRE 1967-2017

50° DI PROFESSIONE RELIGIOSA

SR. M. LUCIA CARUSO *Kisoga -Uganda*



LIVORNO - LA CERTEZZA DELL'AMORE DI DIO

COME PASSARE LA FEDE AI NOSTRI FIGLI?

UN INTERROGATIVO PER I GENITORI CHE QUOTIDIANAMENTE
SI INTERPELLANO SU COME DIRE AI FIGLI CHE GESÙ È PRESENTE
NELLA LORO VITA E LI AMA

Ma Dio mi ama veramente???

Forse questa è la domanda che abbiamo nel cuore noi adulti quotidianamente quando il nostro progetto di vita non risponde alla realtà. E questo è quello che inevitabilmente e involontariamente passiamo ai figli.

I nostri figli ci osservano e vedono perfettamente la discrepanza tra ciò che diciamo e come ci comportiamo e davanti alle nostre fragilità ed alle nostre incongruenze l'unica risposta è GESÙ CRISTO.

Sì Dio ci ama veramente!!! Al punto di aver sacrificato suo figlio per noi, per amore nostro, per farsi carico proprio delle nostre fragilità... proprio dei nostri peccati... proprio dei nostri dubbi.

Una formuletta da ripetere? Come dire ai nostri figli che non è così, come dire ai nostri figli che è tutto vero e che Gesù Cristo è pre-

sente anche nella loro vita, nella loro quotidianità.

Come dire ai nostri figli che ciò che li renderà veramente felici è vivere una vita in pienezza stando nella volontà di Dio e addirittura... sì... stando sulla croce. Se hai incontrato Cristo concretamente nella tua vita, puoi stare nella sofferenza essere certo che non sei solo... che lì, proprio lì in quello che stai vivendo c'è l'amore di Gesù. Pare un'assurdità!!! ... riscoprirsi debole davanti ai problemi irrisolvibili fa alzare gli occhi al cielo, fa gridare al Padre... e Lui non tarda.

È fondamentale passare la fede ai figli. Prima ci si fida... poi si fa esperienza di Gesù. Sennò che fiducia è... no? Anche i figli nella loro misura piano piano hanno bisogno di imparare che hanno un Grande Babbo (Gesù chiamava Dio "Abbà"... che sta addirittura



per babbino, babbino mio); ecco un Babbo che li ama ancora di più di quello naturale.

Nella nostra famiglia ci sono quattro momenti privilegiati per poter passare la fede ai figli. È come far crescere un semino che deve essere annaffiato costantemente con la Parola di Dio affinché questa faccia luce anche sulla loro vita, su quello che vivono a scuola, su quello che vivono con i fratelli, con le maestre...

Solo con l'ascolto costante della Parola di Dio si può fare esperienza che Cristo è vivo.

1. *Celebrazione delle Lodi la domenica mattina*

La domenica mattina tutta la famiglia si riunisce intorno alla tavola "apparecchiata" come un altare domestico per la celebrazione delle lodi. Si inizia con il canto "se oggi ascoltate la sua voce" (Salmo 94) e si procede con la lettura dei salmi. Se i figli sono piccoli si fa solo un salmo. Dopodiché si apre un vangelo a caso per vedere cosa Dio ci dice in quel giorno e cosa vuole dire a ciascuno in base alla situazione che sta vivendo. Da qui inizia il dialogo con ogni figlio. Ognuno parla delle proprie sofferenze... contentezze... problematiche... relazione con i genitori e con i fratelli e il padre cerca di dare una parola di aiuto al figlio sulla base del vangelo a caso che è uscito. Finito il giro di tutti, si fanno le preghiere spontanee, il padre dà la benedizione sulla testa a ciascun figlio, si dice il Padre Nostro e si chiudono le lodi con un canto finale.

Questo è un momento propizio, veramente di grazia, un momento in cui Dio si fa presente... dove gli animi si placano. Questo è un momento in cui i figli possono parlare liberamente senza paura di essere brontolati - c'è la croce di Cristo al centro della tavola - tutti possono dirsi tutto, giudizi, errori, sofferenze... Se qualcuno deve chiedere perdono all'altro in questo momento tutto diventa più facile.

2. *Celebrazione eucaristica con la comunità con i maestri dei bambini*

I bambini partecipano alla Santa Messa con tutta la comunità ed ai genitori. Durante la messa dopo la proclamazione del vangelo c'è uno spazio in cui i "maestri dei bambini" aiutano a comprendere la Parola. Anche qui s'instaura un dialogo tra bambini e maestri per discernere come la Parola sta facendo luce sulla vita di ciascuno.

3. *Celebrazione della luce la notte di Natale*

Questa è una celebrazione domestica che si svolge la sera della vigilia prima di cena. In genere si fa una piccola processione in casa, dove il figlio più piccolo porta la statuetta di Gesù bambino nel presepe. È la notte Santa, Dio si fa carne! I bambini aspettano con ansia questo momento. Si fa un canto e la mamma legge il vangelo della natività spiegandolo ai bambini, rispondendo alle domande per poi passare alle preghiere spontanee. Si conclude con un canto e con una bella cena.

4. *Veglia Pasquale*

Questo è il momento centrale della vita del cristiano! Questa è la nostra salvezza! È vitale che i figli partecipino attivamente alla veglia pasquale perché Cristo è risorto, Cristo ha sconfitto la morte.. puoi fidarti di Dio, ti ha liberato dalle tue paure, anche tu in questa notte Santa puoi attraversare il Mar Rosso... Cristo apre le acque per te. I bambini in questa notte non vanno a letto prestissimo proprio per assaporare che questa è una notte diversa. Con un canto i bambini chiedono: "che cosa c'è di diverso questa notte? Perché tutte le altre notti andiamo a letto presto e non restiamo alzati? Perché abbiamo digiunato?"

Rispondendo a queste domande, durante la veglia di Pasqua i genitori passano la fede ai figli, il padre dà testimonianza al figlio di che cosa Dio concretamente ha fatto nella sua vita. I bambini non hanno bisogno di tanta filosofia o d'idee (forse nemmeno gli adulti), hanno bisogno di sapere concretamente come il genitore ha visto operare Dio nella sua vita.

Non si sta parlando di figli perfetti né di super genitori, anzi... proprio scoprendo la propria debolezza si fa esperienza dell'amore di Dio, e credere che Cristo è morto per me e per te figlio peccatore, proprio così come sei.. forse a volte insolente bugiardo ribelle menefreghista ecc. ma preziosissimo agli occhi di Dio, è credere che Dio ci ama proprio così! Cristo è veramente risorto!

IRENE TRINCHESE



CAMMINANDO SULLE ORME DI FRA DAVID M. TUROLDO

"CANTORI E CUSTODI DELLA DIVINA BELLEZZA"

Per la prima volta ho partecipato ad una marcia notturna e devo ringraziare suor Noemi e le suore di san Gregorio che mi hanno dato la possibilità di aggregarmi. Tutto organizzato in modo perfetto dall'unione della famiglia Servitana in Italia, che nella mia ignoranza non conoscevo, per il centenario della nascita di padre Turoldo.

È stata un'esperienza fantastica e che spero di poter ripetere. La lunga camminata, oltre venti chilometri, sulle vie del Friuli, la calorosa accoglienza a Coderno e alle successive soste presso parrocchie e chiese fino al Santuario della B.V. delle Grazie ad Udine, mi hanno riempito di gioia.

Marcia, partenza alle 23, svolta, al contrario delle previsioni meteorologiche, sotto un cielo sempre meno nuvoloso fino a dare spazio, all'alba, ad un magnifico sole primaverile.

Durante le soste abbiamo rifocillato, ol-



32.^{ma} MARCIA NAZIONALE NOTTURNA DELLA FAMIGLIA DEI SERVI E DELLE SERVE DI MARIA

CODERNO (UD)

Casa natale di P. David M. Turoldo

UDINE

Santuario della Madonna delle Grazie

13 - 14 maggio 2017

tre al corpo, lo spirito con gli scritti di padre Turoldo e le spiegazioni dei vari parroci. Durante la marcia stupendo è stato il formarsi del giorno, il cielo che pian piano si illuminava, gli uccelli che svegliandosi, col loro canto ci accompagnavano, tutto è servito a farmi meditare sulla magnificenza del creato.

Fra parole e preghiere sono arrivato, anche se un po' stanco, al Santuario, ho ringraziato ancora una volta Dio della grazia che mi ha concesso facendomi partecipare a questo percorso ed incontrare nuovi amici, cosa che auguro anche ad altri di poter fare.

MARIO FOCARDI

OGGI I GIOVANI HANNO BISOGNO DI CONOSCERE DIO

Buongiorno,
vorrei condividere con voi la gioia e la Fede in Cristo Gesù, per la marcia dei Servi di Maria a Coderno - Udine, cui ho partecipato per la prima volta.

È stata un'esperienza bella e che mi ha fatto crescere nella Fede in Dio, Padre Santo, e non solo... Ho provato una gioia immensa nel vedere i numerosi partecipanti animati dallo stesso spirito nel lodare e glorificare Dio.

Ho detto grazie con tutto il cuore al Signore Gesù per questa occasione che mi ha donato attraverso le Suore.

Ho visitato anche la casa di uno dei Servi di Maria, David M. Turoldo, e il vedere come ha vissuto (non aveva nulla) mi ha aiutato e mi aiuterà ancora in futuro a capire sempre più che Dio è il nostro tutto e che è Lui che dobbiamo desiderare, perché in Lui abbiamo tutto.

Ho tanto da condividere e comunicarvi: che è bello invitare soprattutto i giovani per-

ché oggi abbiamo bisogno di conoscere Dio e di metterlo al primo posto nella nostra vita.

Grazie a tutti per questo e Dio vi benedica e vi custodisca.

Grazie per questa esperienza unica, ma soprattutto grazie al Signore Gesù per la sua immensa benedizione nella nostra vita.

Il Signore Gesù ci sostenga e ci benedica.
Cordiali saluti.

JUDITH OBIKALU

ex convivtrice del San Gregorio - Firenze



Casa natale di padre David M. Turoldo

CONTINUANO I RICORDI...

QUANDO ALLA "VILLA" DI IGNO, C'ERANO LE SUORE MANTELLATE

GLI "AMICI DI PIAZZA" IN QUESTA RIEVOCAZIONE CI FANNO RIVIVERE GLI INTENSI MOMENTI CONDIVISI COL POPOLO 'PIAZZINO'

UNA FESTA DI TANTI ANNI FA NEL "PAESE CHE STA SULLA COLLINA"

Le campane suonano allegre quando dal portone della chiesa fa capolino la croce di vetta dello stendardo, il grande bandierone bianco e rosso, che apre la processione.

È portato dall'uomo più forte del paese, il farlo dona prestigio e onore.

Il grande vessillo è seguito da uno più piccolo raffigurante San Luigi, il protettore della gioventù; è portato dal fortunato di turno; dietro un gruppo di giovinette e ragazzi, alcuni hanno appuntata sul petto la medaglietta

della Prima comunione, ancora fresca di catechismo. Quindi il vessillo con l'effigie della Madonna, al suo seguito giovani donne vestite di bianco, le più timide camminano a occhi bassi, le più sicure incedono a testa alta.

Ecco ora farsi avanti le "priere", severe signore inguainate in abiti neri dal lungo strascico, tutte in ordinata fila al seguito dello stendardo raffigurante la Sacra Famiglia.

Poi le suore Mantellate, le novizie, giovanissime, col velo bianco, le altre con l'abito nero. Fra le novizie qualcuna alza la testa e, curiosa, si guarda intorno, sorride e parla con la compagna, ma alle loro spalle un "se-



vero ammonimento” gela il loro sorriso e cuce le labbra.

È bello vederle, mettono allegria!

Poi la Madonna, la Madonna del rosario, la regina della festa.

La sua statua è portata a spalla da quattro uomini, affiancati da altrettanti portanti pronti a intervenire in caso di bisogno nel faticoso compito.

In verità la statua della Madonna non è molto pesante, ma ostentare fatica fa parte del gioco. Portare la Madonna è un compito ambito da molti, ma l'onore è per pochi!

Poi sfila la banda e nell'aria volano i sonori colpi di tamburo e sulle note di inni mariani, nel cielo settembrino, si innalzano le cristalline e “virginee” voci del coro femminile.

Tocca ora ai notabili del paese, commercianti, bottegai, artigiani, impiegati (pochi) e pensionati, tra questi uno perfino delle ferrovie: tutti in completo scuro e camicia bianca, con la giacca rigorosamente abbottonata. Alcuni l'avrebbero sbottonata, con finta noncuranza, per mettere in evidenza luccicanti catene e tasche rigonfie.

Infine il popolo, semplici donne e semplici uomini, tutti con una nota ridente in fondo agli occhi e tutti vestiti con l'abito della festa, abito che, nella grande maggioranza dei casi, è o troppo leggero o troppo pesante per la stagione corrente.

Lungo i bordi della via qualche “bastian contrario” con il cappello gettato indietro sulla fronte, sorride spavalidamente, per poi, al momento del passaggio della consorte, al suo sguardo gelido prontamente toglierlo... a sera a casa sarebbe stata baruffa.

Infine la processione, dopo il lungo giro per le vie e i vicoli del paese, nell'occasione riccamente addobbati, ritorna in piazza della chiesa.

*In quella che pare,
un'infinita primavera,
dal piano sale
una nuvola di candidi veli.
Il vento accarezzandoli,
li fa sembrare simili a,
un allegro volo di rondini.*

*Con il volto, illuminato,
cantano le giovani novizie,
nell'attesa di diventar,
per l'eternità... Spose di Dio.*

Vallero Fagioli

Il parroco impartisce la benedizione, la banda suona l'ultimo inno alla Madonna, poi continua con un piccolo concerto di note laiche; nel frattempo il corteo

si frantuma in tanti piccoli assembramenti.

Intorno ferve vivace la conversazione, si parla di raccolti e di affari, di sport e di politica, del tempo e del governo ladro, di donne e motori, di gioie e dolori, di guerra e di pace, di vita e di morte, di tutto e di niente, insomma della vita, la “vita quotidiana”.

Le numerose bancarelle sono prese d'assalto, si incartano brigidini, croccanti, milani, torroni, cioccolate, semi di zucca e lupini e, per la gioia dei bimbi, trombette, bamboline, palle di gomma e di cencio, girandole, fischietti, fucili di legno, pistole e tamburi di latta e tanto altro ancora.



Poi suona l'Avemaria, il sole è già calato dietro i monti di Sarripoli (toh, guarda come sono accorciate le giornate), l'aria si fa frizzante, la porta della chiesa si chiude, la festa è finita.

Un bimbo, a cui è sfuggito il tanto desiderato palloncino, era colore del cielo, sconsolato piange.

Nel crepuscolo imminente a sud-ovest

uno spicchio di luna crescente prossima al tramonto, è preceduta da Saturno e seguita da Marte e dalla rossa Antares, più in alto brilla Arturo, il guardiano dell'Orsa Maggiore.

Nei pressi della fontana pubblica due ritar-
datari commentano: "Però, che bella festa!"

In lontananza il Cipresso sembra annuire.

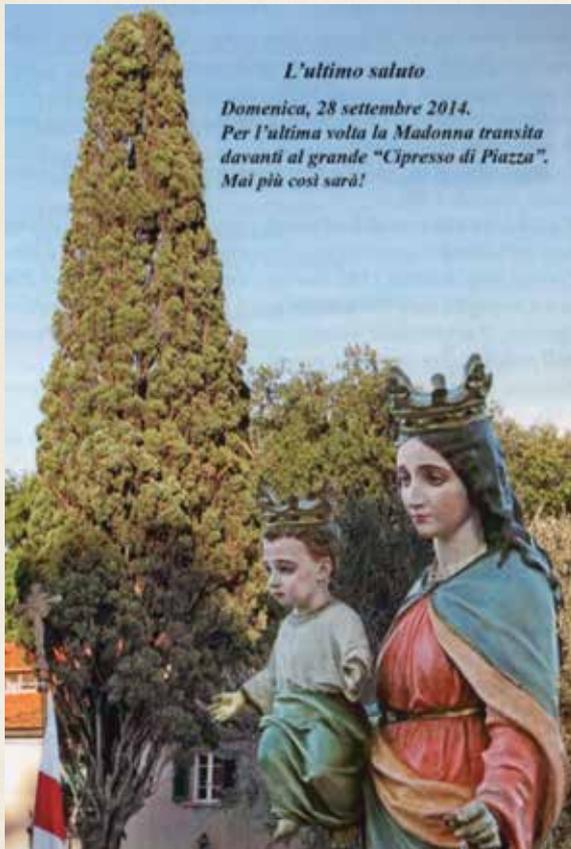
GIANCARLO FAGIOLI

CHI NON RICORDA IL CIPRESSO DI PIAZZA?

Tutte noi, novizie di 'altri tempi', lo abbiamo bene impresso nella memoria, lo ricordiamo imponente, all'angolo della stradina che portava alla Villa. Era "confine accogliente" delle nostre passeggiate e "spettato-

re muto della vita del paese". Era lì da anni, forse da secoli - dice qualcuno - sembrava sfidare la storia. Invece ...nella notte fra il 4 e il 5 marzo 2015, un vento dalla forza inaudita ha deciso la sua fine!

Ma... da ora in poi un'altra sentinella sostituirà il vecchio e amato cipresso che sarà di nuovo attento custode della vita del "paese che sta sulla collina".





A VILLA IGNO: UN'ESPERIENZA DI VITA

Il 3 settembre del 1954, noi, 33 giovani postulanti dai 16 ai 26 anni, abbiamo vestito l'abito della Suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia e il giorno successivo, con un pullman abbiamo raggiunto Piazza, per sostare, per un anno, nella Villa del Vescovo a Igno, adibita a Noviziato.

Per me è stato come andare a nozze. Nel cuore provavo una profonda emozione per il dono di essere stata scelta e fatta oggetto d'amore e tenerezza da parte di Gesù. L'abito, poi, così solenne, mi faceva sentire proprio come una sposa e, anche se nero, lo vedevo bellissimo.

Arrivate a Piazza, da lontano, abbiamo visto, in mezzo al verde la villa Igno, impo-

nente, con le finestre protette da robuste grate. Sul grande scalone a due entrate una figura sorridente era in attesa che il pullman si fermasse. Era la nostra Madre Maestra, Suor M. Egista Parri, che ci avrebbe preso in custodia, aiutate nel cammino spirituale e fraterno. Grande donna, vera suora, attenta, materna, disponibile, piena di iniziative, ma anche di regole per dare a noi la possibilità di iniziare a vivere secondo lo stile di Maria: pronte nella preghiera, sollecite nell'aiuto fraterno, solidali nel condividere gioie e pene.

La Villa... affascinante: grandi sale con soffitti a cassettoni in legno di castagno naturale, alcune stanze trasformate in dormi-



tori per quattro o sei persone, poi la cappella, la sala da pranzo, quella delle riunioni e quella di lavoro: cucito, ricamo. All'esterno, a sinistra, dei terreni coltivati dal contadino, a destra, alla fine dello scalone, un piccolo cancello immetteva nel boschetto assai fitto di bassa vegetazione, dove scorreva un ruscello ornato di felci belle e forti perché ombreggiate dagli alberi. A volte si coglievano per composizioni floreali da mettere in cappella o nella sala riunioni. Vicino alla sala, una scala immetteva nei bassi fondi dove vi erano la cucina, la dispensa, la lavanderia e la carbonaia. Dietro la villa, in un grande campo, la brava Suor Gaudenzia con alcune novizie seminava cavolfiore e altre verdure.

Nella primavera del 1955, anno della nostra permanenza a Igno, successe un fatto particolare: l'orto sembrava un giardino, la verdura cresceva rapidamente senza grandinate e forti venti, ma, i cavolfiori, ormai arrivati a maturità, divennero preda di voraci bruchi bianchi che, a decine, divoravano giorno e notte le piante. Suor Gaudenzia e noi cercavamo di toglierli, però il giorno dopo era come prima. "Ci vuole una benedizione!" sussurrò la suora, così fu chiamato il nostro confessore Don Biagio il quale, con una solenne benedizione, intimò a

quei piccoli esseri: "In nome di Dio sparite di qui!", poi tracciò lentamente un segno di croce grande quanto il campo. Noi eravamo esterrefatte, i bruchi scendevano giù per i gambi finendo nel terreno... In quel momento la campanella suonò per la preghiera e lo spettacolo finì. Dopo la preghiera Suor Regina ed io, incuriosite, andammo a vedere ed ecco decine di farfalle bianche svolazzavano alte sui cavoli scomparendo pian piano verso il bosco. Che fede quella di Don Biagio!

Uscendo dalla Villa, si apriva la strada verso il bosco. Erano belle passeggiate fino ad un fiume dove, nel tempo primaverile, vi si cenava in allegria con pane e formaggio giallo dell'UNRRA, sedute sui massi al ritmo dell'acqua cristallina che scorreva quasi danzando e rimbalzando in rivoli tra i sassi.

Percorrendo quei sentieri si avvertiva libertà di vita, tra i profumi di pini e frutti di bosco e, tra gare di corse e canti, l'aria sembrava sempre più azzurra e serena.

Un altro spazio del terreno era a frutteto, soprattutto alberi di mele cotogne cotte spesso per la cena...

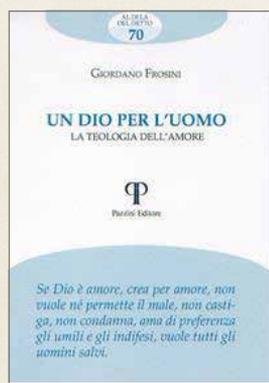
La parte più bella del nostro soggiorno alla villa è stato il clima che vi abbiamo respirato fatto di fraternità, di entusiasmo per l'ora di adorazione notturna, di impegno nel silenzio e condivisione dei vari servizi, di gioia nel cantare e inventare recite, di letture concernenti la nostra vita di consacrazione. Il tutto animato dalla presenza discreta della Madre Maestra che ci sosteneva in un clima di libertà e di responsabilità, affinché ciascuna potesse crescere interiormente e riscegliere ogni giorno la strada intrapresa con lo spirito e lo stile di Maria Addolorata e delle nostre Madri: amare e servire Gesù nei fratelli.

Suor M. MIRELLA PRATESI

**ALBERTO MAGGI***Nostra Signora degli eretici. Storia di Maria di Nazaret*

Ed. Garzanti 2016

Della madre di Gesù si sono impadroniti, nel corso dei secoli, i movimenti più retrivi e reazionari, e la sua limpida figura è stata inquinata da una pioggia di pseudo-apparizioni di una madonna sempre loquacissima, che affida misteri e segreti a persone d'ogni genere e che non manca di versare lacrime, magari di sangue, da statue di ogni continente. Con "Nostra Signora degli eretici" Alberto Maggi si rivolge invece a quanti vogliono riappropriarsi della figura di Maria in quella che è la sua reale essenza, e che desiderano riscoprire la sua stupenda figura per amarla come sorella nella fede. Solo in questo modo è possibile cancellare quell'aura che per secoli l'ha resa distante, inavvicinabile, inimitabile, per riuscire così a vedere Maria con gli occhi di un abitante di Nazaret, e Gesù con gli occhi di Maria e della sua famiglia.

**GIORDANO FROSINI***Un Dio per l'uomo. La teologia dell'amore*

Ed. Pazzini, 2017

«Dio è amore». Un nuovo paradigma che prende le distanze dalle categorie della filosofia greca e riscopre la sconvolgente rivelazione cristiana. Gli antichi attributi della divinità e i suoi interventi nella storia sono rivisti in questa ottica singolare e consolante. Un Dio capovolto. Un Dio che spiazzava definitivamente le obiezioni dei maestri del sospetto. Semplicemente il Dio di Gesù Cristo.

**PRIMO MAZZOLARI***Misericordia per Giuda*

(a cura di B. Bignami - G. Del Vecchio)

EDB, 2015

Giuda è il traditore per eccellenza. L'uomo perduto per il quale non c'è più nulla da fare. Ma la condanna è davvero l'ultima parola? Don Primo Mazzolari intuisce nella tenerezza di Cristo la strada che la misericordia si è aperta innanzi a sé. È un abbraccio di carità che tormenta l'animo stesso di Giuda perché la misericordia di Dio disarmava il cuore, scava in profondità, non lascia nulla d'intentato. Anche davanti al commercio di trenta denari che equivalgono al prezzo del Cristo, la risposta del Figlio di Dio sta in quel sussurro all'orecchio: «amico».



SUOR GESUINA BONGIORNO, MSM

“Grazie per la vita che insieme abbiamo condiviso”

3 giugno 1937 - 3 Febbraio 2017

Cresciuta a Chicago, fu molto influenzata dai preti della parrocchia che l'aiutarono nella guida e nel nutrimento della sua vocazione. Già in tenera età Suor Gesuina sentì che Dio la stava chiamando per seguirLo e per avere una relazione speciale con Lui. Questa promessa e questa dedizione erano evidenti in lei mentre viveva la sua vocazione come Sorella Mantellata.

Suor Gesuina entrò nella nostra Congregazione il 15 agosto del 1954 e professò i suoi voti finali a Blue Island il 22 settembre 1962. Lei era totalmente dedicata a Dio e al servizio della Chiesa e alla Congregazione. Sebbene lei non volesse diventare una insegnante, Dio guidò la sua vita e divenne un insegnante molto “dinamica”. Insegnò alla scuola elementare e alla scuola superiore. Insegnò alla Scuola Superiore “Madre dei Dolori” a Blue Island dove ebbe una grande influenza su molte giovani donne. Abbiamo sentito la testimonianza di un gran numero di ex alunni, di come lei toccava le loro vite in un modo che non avrebbero mai dimenticato.

Il suo amore per la sua fede e il desiderio di condividere il suo rapporto con Dio, la portò ad occuparsi di diversi ministeri nel lavoro parrocchiale, primariamente insegnando e nutrendo la fede dei bambini e dei loro genitori. Lei organizzava anche dei seminari e dei ritiri spirituali in parrocchia e a scuola sia a Joliet che a Chicago.

Noi, come sorelle di Comunità, la ricorderemo sempre per il suo spirito di abnegazione e per i doni che così generosamente ha elargito a servizio della Congregazione come Superiora Regionale, Consigliera, Direttrice della Formazione e Responsabile della Formazione. Il suo desiderio di sostenere la



June 3, 1937- February 3, 2017

Growing up in Chicago, she was greatly influenced by the parish priests who helped to guide and nourish her vocation. Early on Sister Gesuina felt that God was calling her to follow Him and have a special relation with Him. This promise and dedication was evident in her as she lived out her vocation as a Mantellate Sister.

Sister Gesuina entered our Congregation on August 15, 1954 and professed her final vows in Blue Island on September 22, 1962. She was totally dedicated to God and the service of the Church and the Congregation. Although she never really wanted to become a teacher, God directed her life and she became a very ‘dynamic’ teacher. She taught elementary school and high school. She taught at Mother of Sorrows High School in Blue Island where she was such a great influence to so many young women. We have heard from a great number of alumni about how she touched their lives and that they would never forget her.

Her love for her faith and a desire to share her own relationship with God, moved her to other ministries in parish work, primarily teaching and nurturing the faith of children and their parents. She also gave retreats and workshops to parish and school groups throughout Joliet and Chicago.

We, as her Sisters in Community, will always remember her for her self-giving spirit and the gifts that she so freely gave in service of the Congregation as Regional Superior, Councilor, Formation Director and Vocation Promoter. Her desire to support the Commu-

comunità la portò a continuare il lavoro dell' "Ufficio del Rosario" (una forma di Ministero di sostegno alle persone che avevano avuto un lutto in famiglia). La sua esperienza del cancro e la devozione a San Pellegrino Laziosi la portò ad iniziare il nostro Ministero di San Pellegrino al Marian Lake di Plainfield. Questo Ministero continua a toccare le vite di così tante persone e delle loro famiglie che soffrono a causa del cancro e per altre malattie.

Il 3 febbraio 2017 Suor Gesuina è stata chiamata nella casa del Signore, per restare con lui, un desiderio che aveva espresso spesso. Ci ha lasciato una grande eredità, più che le sue opere, ci ha lasciato con il suo "spirito". Lei era dedicata a Dio, come è evidente dal modo in cui lei faceva qualsiasi cosa. Ogni cosa che faceva era fatta con il cuore, con tutto il suo amore.

A noi, sue sorelle, manca la sua presenza, la sua risata, il suo pensiero e la sua visione. Speriamo che l'esempio che lei ha dato ci ispirerà in modo da vivere anche noi con tutto il cuore, per amore. Ringraziamo Dio per Suor Gesuina e per la vita che noi abbiamo condiviso insieme. Possa Dio benedirvi con l'amore e la pace, ora e per sempre, cara Sorella e amica.

**LA TUA COMUNITÀ, LE SORELLE DI MARIAN LAKE
E LE SORELLE DI BLUE ISLAND E TINLEY PARK**

"Io rendo grazie al mio Dio di tutto il ricordo che ho di voi; e sempre, in ogni mia preghiera, prego per voi tutti con allegrezza"

(FIL 1, 3-4)

Questo era il messaggio continuamente condiviso dalla nostra amata sorella Gesuina Bongiorno per commemorare con gioia e gratitudine gli eventi più importanti, le pietre miliari della sua vita.

La verità è che lei stessa era il cuore e l'anima e la gioia di questo bellissimo messaggio, Lei era quel "dono" speciale per molti di noi, per il quale siamo riconoscenti e grati. Conoscerla significava amarla.

Ho avuto la grande fortuna di conoscerla per sessanta anni. Sono stata benedetta per essere stata una piccola parte nel viaggio della sua vita. Ho imparato molte lezioni da lei in questi anni. A

nity led her to continue the work of the "Rosary Office" (a form of bereavement ministry). Her own experience of cancer and devotion to St. Peregrine led her to initiate our St. Peregrine Ministry at Marian Lake in Plainfield. This ministry continues to touch the lives of so many who are suffering from cancer and other illnesses and their families.

On February 3, 2017, Sister Gesuina was called home to be with the Lord, a desire that she so often expressed. She has left us a great legacy, more than her works, she has left us with her "spirit". She was dedicated to God which is evident by the way she did whatever she did.

Everything that she did was done with her "heart", out of love.

We, her Sisters, miss her presence, her laughter, concern and vision. We hope that the example she has set will inspire us as well to live with "heart" - out of love. We give thanks to God for Sister Gesuina and the life that we have shared together. May God bless you with love and peace now and forever, dear Sister and friend.

**YOUR COMMUNITY, THE SISTERS OF MARIAN LAKE
AND THE SISTERS OF BLUE ISLAND AND TINLEY PARK**

"I thank my God whenever I think of you, and every time I pray for all of you, I pray with joy!"

PHI 1: 13

This was the continuous message shared by our beloved Sister Gesuina Bongiorno to commemorate jubilation and gratitude on her special milestone events in life.

The truth is that she, herself, was the heart and soul and joy of this beautiful message. She was the "Gift" to so many of us, for which to be grateful. To know her was to love her.

It was my good fortune to have known her for sixty years. I have been truly blessed to have been a very small part of her life's journey. Many lessons were to be learned over the years. Sometimes simple, but valuable, and so-

volte lezioni semplici ma ricche di valore e a volte anche i cambiamenti della vita. Nessuno poteva essere più aperto alla volontà di dio di quanto lo fosse lei. Lei era la santità in persona, sprizzava umiltà, umorismo, gioia, fiducia infantile nel suo Amato. Lei ha vissuto la sua fede, ha insegnato e condiviso con tutti. Insegnanti, mentor e amici.

Qualcuno molto caro a lei ha detto “Mi ha insegnato a morire”. A questo aggiungo umilmente: “Mi ha insegnato a vivere”.

Grazie Gesù!

KATHY TRIPPIEDI OSSM

Serviti Secolari di Marion Lake-Plainfield, Illinois

metimes life changing. No one could have been more open to God's will for their life than she... She was holiness personified sprinkled with humility, humor, and a joyfilled, child-like confidence in her own Beloved. She lived her faith, taught and shared it with all. Teacher, Mentor and Friend indeed.

Someone very dear to her said “She taught me how to die”... To this I humbly add... “She taught me how to live!”

Thank you Jesus. (Big and little)!

KATHY TRIPPIEDI OSSM

Secular Servites of Marion Lake-Plainfield, Illinois

DA FIRENZE UNA SENTITA TESTIMONIANZA

COSÌ RICORDO SUOR AGOSTINA

Ho conosciuto Suor Agostina fin da quando, nel lontano 1989, sono diventato cappellano della comunità del Conservatorio di via San Gallo. Nella stessa comunità c'era sua sorella Paola, e tante altre consorelle, che ricordo con affetto e riconoscenza: suor Tarcisia, la priora, e poi suor Desideria, suor Mansueta, suor Luisa, suor Giu-seppina, suor Assunta, suor Annunziata, suor Gabriella, suor Illuminata, suor Giacinta e tante altre. Ho rivisto poco tempo fa, a San Gregorio, suor Maria e suor Federica. Sono sempre in contatto anche con suor Guglielma. Una bella comunità, con molte attività nel collegio e nella scuola. Tanti ricordi, dei quali rendo lode al Signore, ora che quella comunità non c'è più. Ma di questa comunità e di queste consorelle si possono ben ripetere le parole di San Paolo: “Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede” (II Tim. 4.7). Una bella comunità, con tanti meriti, in una storia esemplare, al servizio della Congregazione e della Chiesa, nello spirito di servizio che ha caratterizzato alle origini della Congregazione la vita di Santa Giuliana e prima ancora dei Servi di Maria, e poi l'opera delle Fondatrici di Pistoia.

Suor Agostina viveva lì da molti anni, assieme

alla sorella Paola, che ha assistito con grande premura fino all'ultimo. Aveva un carattere dolce, mite, servizievole. Mai una parola di troppo, sempre disponibile e attenta. Era una persona che dava serenità. Anche nelle prove più grandi, come la perdita della sorella e poi nel trasferimento ad altra comunità, e anche nel ridimensionamento delle attività del Conservatorio, sempre ha dimostrato pazienza, che è la grande virtù cristiana. Di lei davvero si possono ripetere le parole di San Paolo: “La carità è paziente, non si adira, non si gonfia, non manca di rispetto, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (I Cor. 13.4-5). Una cosa infine vorrei ricordare: la premura con cui ha servito e accudito fino alla fine la sua priora, Suor Tarcisia. Quando andavo a trovarla, ormai gravemente inferma, Suor Agostina era accanto a lei, discreta e attenta.

Ora il Signore e la Vergine Maria la ricompenseranno del bene che ha fatto alle consorelle, ai bambini della scuola, alle giovani del collegio, ai poveri che bussavano alla porta. A noi resta la gioia di averla conosciuta. Per questo ringraziamo il Signore, che ce l'ha donata.

p. FRANCO GRAIFF

Io credo



RISORGERÒ

«Alla fine del cammino mi diranno: hai vissuto, hai amato?
Ed io senza dire niente aprirò il cuore pieno di nomi»

PEDRO CASALDALIGA

ANNO DOMINI 2017

SR. M. AGOSTINA TUCCI *Comunità di Viareggio*

SR. M. ELIGIA TINTI *Comunità di Livorno "Istituto Rossi - Ferrari"*

IN UMILE SERVIZIO

ANNO XXXVII N° 2 - 2017

REDAZIONE

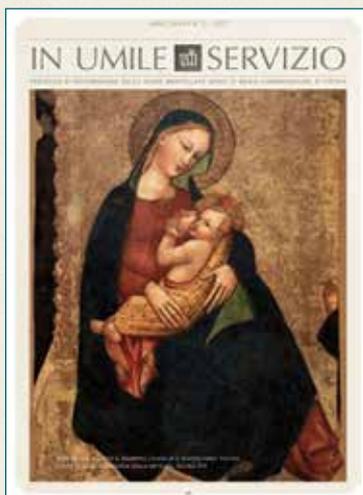
Istituto Suore Mantellate
Corso Silvano Fedi - Pistoia
Tel. 0573 976050
umile.servizio@gmail.com
caterina.colom@gmail.com

IMPAGINAZIONE

Studio Phaedra, Pistoia

STAMPA

Colorpix Srl, Pistoia



IN QUESTO NUMERO

Misericordia et Misera, l'attenzione ai poveri e ai sofferenti	2
La populorum Progressio: cinquant'anni di una grande enciclica	7
La Vergine del no	9
I volti della Misericordia	11
Suor Giuliana Lenci	13
Dalle nostre Case	15
L'angolo della Condivisione	31
In Libreria	40

Questo numero è stato stampato con il contributo della Fondazione Banca di Vignole e Montagna Pistoiese